LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria subalpina). fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si pagano anticipate e si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 20 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LE ULTIME TENTAZIONI

Roma, 14 giugno.

I deputati arrivano e la corrente di opposizione contro il Ministero ingrossa. Anche le notizie che giungono dalle varie parti d'Italia non sono punto favorevoli: il Ministero stesso si considera come condannato.

Il conto che avete fatto voi sulle forze ministeriali è perfettamente esatto. Alcuni aggiungono che è anche al disotto del vero, e che il Ministero avrà delusioni più grandi ancora di quelle che si aspetta.

Ma io non voglio esagerare le cose, anche perchè non sono abbastanza sicuro che tutti gli zanardelliani si astengano o votino contro. Parecchi hanno mantenuto speranze e legami anche col nuovo Gabinetto, e probabilmente taluno si terrà ancora obbligato verso il Ministero di cui faceva parte.

E tuttavia una maggioranza contraria vi sarà anche non contando gli zanardelliani.

Quello che ha maggiormente ingrossato i malumori sono le manovre di questi ultimi giorni. Il Ministero non ha neanche avuto l'abilità di nascondere la propria debolezza e la propria paura. Scendendo a patti e a promesse d'ogni sorta, esso pel primo ha lasciato capire che era debolissimo, che aveva bisogno di tutti; e le masse — anche il Parlamento è massa — le masse disprezzano e condannano i deboli e i paurosi.

Gli artifizi e le violenze hanno fatto il resto. E' spiaciuto immensamente l'atto di violenza contro il Bettolo. Perchè ha subodorato che la Deputazione genovese non fosse più ministeriale e perchè sa che il Bettolo, fra i colleghi suoi liguri, ha una certa influenza, il Ministero cominciò a ordinare a lui la partenza per Candia proprio alla vigilia della Camera.

Poi cercò di attirarsi gli altri deputati genovesi concedendo e promettendo i tanto strombazzati vagoni pel porto di Genova; e il gioco l'ha fatto in modo così sciocco che a tutti è parso una manovra veramente volgare.

E son venute anche le promesse di prefetture. Avrete letto più volte sugli ufficiosi che al Ministero si stava studiando un largo movimento di prefetti. — Figurarsi se giusto in questi giorni il Ministero si occupava di ciò; non ci sognava neanche! — Ma la notizia buttata là in un ufficioso riceveva amplificazioni in un altro; il Ministero lasciava stampare che non solo aveva luogo il movimento prefettizio, ma si diceva esser suo proposito di scegliere nuovi prefetti tra uomini politici. E gli accoliti ministeriali susurravano agli orecchi dei più ingenui che gli uomini politici, la cui scegliere i nuovi prefetti erano proprio essi, sol che il Ministero avesse avuto la maggioranza. Per un voto..... la prefettura certa!

Volgarità e debolezze.

E vennero e seguitano le minaccie di scioglimento della Camera. Gli articoli e le corrispondenze divulgate in parecchi giornali ufficiosi e minaccianti le elezioni generali, ormai è notorio che son tutti farina del sacco che è a palazzo Braschi. E anche questo toglie prestigio non solo alla minaccia, ma anche a chi la fa o la fa fare.

Anzi la manovra si è ritorta contro il Ministero stesso. La minaccia di elezioni ha cominciato a lasciar vedere che il Ministero non aveva più la maggioranza.

Poi, per lagnanze fatte dal Rudinì stesso con amici politici, si seppe che avendo egli assaggiato il terreno nelle alte sfere circa un eventuale scioglimento della Camera, ne riportò la certezza che questo non gli sarebbe accordato mai.

E così ogni arma che il Rudinì in questi giorni brandiva per ferir gli altri, pare che fatalmente gli si ripieghi contro lui.

Fra i ministri, alcuni sono addirittura scorati; altri più audaci, i quali giorni addietro parlavano di 30 voti di maggioranza, adesso cominciano già ad ammettere la possibilità di essere battuti.

Respinti dai parlamentari più influenti, i pochi ministri e ministeriali hanno limitato e vanno limitando la loro seduzione ai deputati di minor valore. Il loro lavoro attorno ad essi si fa attivissimo, persistente, tenace.

Vi sono pure disgraziatamente tra i deputati quelli che han bisogno del Governo per sè o per i proprii clienti. Ebbene, essi sono fiutati da lontano, e su essi sono sguinzagliati i segugi più abili per vincolarli al Ministero.

Ma vedrete: l'appello nominale sarà questa volta di grande insegnamento, poichè è possibile che abbiate a notare contro il Ministero tutti i valori politici più notevoli di tutte le parti della Camera, mentre i fautori formeranno troppo pesante zavorra.

C'è una speranza ed un conforto però. — Per quanto si dica male del Parlamento, e per quanto — duole confessarlo — il Ministero presente cerchi con ogni artificio e con ogni lusinga di abbassarlo e di denigrarlo più ancora credendolo capace di sottomettersi a una umiliazione come la presente e presumendolo facile ad abboccare all'amo di così biasimevoli premesse, tuttavia, vedrete, la zavorra, se anche vi sarà, non prevarrà alla parte buona della rappresentanza nazionale.

S.

L'agitazione a Montecitorio per l'imminente battaglia parlamentare.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 17,30:

Montecitorio fu tutt'oggi animatissimo. Vi si fanno calcoli disparati. E' però sempre spiccata la prevalenza dei pronostici contro il Ministero. Vi ha aspettativa grandissima pel contegno dei zanardelliani, la cui riunione, indetta per oggi, è stata rinviata a domattina. Si prevede che si adotterà il principio di lasciare libertà di voto, senza impegno collettivo. In questo caso, pochi voteranno in favore e si asterranno; la grande maggioranza voterà contro il Ministero.

Per domattina è pure indetta una riunione plenaria dell'Estrema Sinistra. Intervenne già un'intesa fra tutte e tre le frazioni di essa; i rispettivi oratori si manterranno temperati, affine di non fare il giuoco del Ministero.

Un autorevole deputato lombardo, ex-ministro, mi diceva or ora: « Le sorti del Ministero sono un pò su, un pò giù; ma molto più spesso giù. »

Gli chiesi se fosse vero che l'on. Colombo, in questi ultimi giorni, si fosse mostrato dubbioso circa la condotta da tenere di fronte al Gabinetto, come ne era corsa la voce alla Camera.

Egli mi rispose: « Noi credinto: Colombo è più che mai tenace oppositore del Ministero. »

La riunione dei repubblicani a Montecitorio, è terminata in questo momento. Erano presenti gli onorevoli Bovio, Mazza, Barzilai, Taroni, Celli, Colajanni, Socci, Pantano, Valeri, Bosdari, Gattorno.

Venne incaricato l'on. Bovio, di svolgere un ordine del Giorno, che il gruppo presenterà contro il Governo.

Fino a stasera, i deputati arrivati sono circa 250. Domani ne arriveranno altri 100 circa. Parecchi aspetteranno per partire il resoconto della prima seduta.

L'*Opinione* prevede che alla votazione che seguirà la discussioni, le quali non dureranno meno di 4 o 5 sedute, parteciperanno circa 450 o 460 deputati.

I socialisti terranno, domattina, una riunione definitiva.

Le disposizioni del Senato verso il Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,10:

Mentre l'*Opinione* assicura che le disposizioni del Senato verso il Ministero sono assai favorevoli, il *Fanfulla* ed altri giornali affermano che Rudinì dovrà sostenere una battaglia anche in Senato.

I capi dell'Opposizione.

Roma, 15, ore 21,25. — L'*Agenzia Italiana* dice che il fatto che i capi dell'Opposizione si mostrano riservati, deriva da reciproco accordo. L'*Agenzia* aggiunge: « Appena aperta la discussione, saranno fatte da tutti dichiarazioni così precise e categoriche, da dare al voto indubbia portata, e stabilire su quali solide basi la nuova maggioranza va a costituirsi. »

Per domattina si riunirà anche l'Opposizione di Destra.

L'adunanza del gruppo socialista.

Roma, 15, ore 21,50. — Alle 19 si è riunito a Montecitorio il gruppo socialista. A nome di esso parleranno anche alla Camera gli onorevoli De Marinis e Berenini.

Le dimissioni dell'on. Rubini.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,30:

Il *Fanfulla* dice che l'on. Rubini ha manifestato il proposito di dimettersi da presidente della Giunta generale del bilancio. Non spiega quali ragioni avrebbero determinato le dimissioni. Frattanto la *Tribuna* dice che Rubini ha convocato la Giunta per venerdì.

L'on. Giusso, ministro d'agricoltura?

Roma, 15, ore 21,25. — Vuolsi che la nomina dell'on. Giusso a ministro dell'agricoltura sia stata decisa dal Consiglio dei ministri di ieri. Però si aggiunge che non la si renderà ufficiale se non dopo il voto della Camera.

Un commento alla lettera di Torelli-Viollier.

Roma, 15, ore 21. — L'*Avanti!* riproduce integralmente in un articolo di fondo la lettera di Torelli-Viollier all'on. Roux, osservando che le cose ivi espresse, appunto perchè dette da uno che si professa leale monarchico e uomo d'ordine, devono avere per tutti il valore d'un innegabile civile ammonimento.

L'elenco degli ascritti ai partiti sovversivi

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21:

L'*Avanti!* scrive: « Da circa due mesi, alla Direzione generale della pubblica sicurezza si sta lavorando attivamente per l'accurata revisione degli elenchi degli iscritti ai partiti sovversivi. Il comm. Alfazio avrebbe pensato di costituire una specie di casellario, suddiviso in quattro categorie: socialisti, anarchici, repubblicani o clericali intransigenti. Una circolare riservata in proposito venne inviata a tutti i prefetti appena scoppiati i tumulti. Sappiamo che all'appello del Ministero hanno già risposto quasi tutti i prefetti.

« L'Autorità superiore di pubblica sicurezza è preoccupata delle numerose proposte d'assegnazione a domicilio coatto da parte dei regi commissari militari. »

L'on. Pescetti sarebbe fuggito in Francia.

Roma, 15, ore 21,50. — Secondo la *Tribuna*, l'on. Pescetti, che da parecchi giorni non fu veduto in Roma, nè in Firenze, nè in altra città italiana, sarebbe andato in Francia.

Nessuna nuova operazione di credito.

Roma, 15, ore 21,10. — L'*Opinione* dice infondata la notizia d'un'operazione di credito che avrebbe per base la garanzia sul monopolio dei tabacchi. Assicura che nessuna operazione di credito occorre al Tesoro. Nessuna emissione sarà chiesta, il bilancio provvedendo a sè.

La repressione contro clericali e socialisti.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21:

Nè ieri, nè oggi si ebbero altre scarcerazioni di quei detenuti politici cui la Camera di Consiglio concesse la libertà provvisoria. Dei 63 fra socialisti, repubblicani ed anarchici, soltanto 27 vennero rilasciati. Gli otto socialisti addetti alla redazione dell'*Avanti!* sono trattenuti in carcere, salvo il cronista.

L'*Avanti!* assicura che l'on. Bonacci è in perfetto accordo coll'on. Rudinì, il quale avrebbe fatto sapere al Vaticano che si metterà un freno alla campagna anticlericale.

Aggiunge che alcuni notabili del partito clericale sarebbero stati ricevuti dal prefetto, che li avrebbe rassicurati che si darà fine alla repressione.

L'*Avanti!* reclama lo stesso modo di trattamento pel Partito socialista.

I negoziati con Menelik.

Altre notizie dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 17,35:

La *Corrispondenza Politica*, stasera, contrariamente alle notizie date iersera dalla *Tribuna*, afferma che i negoziati fra il capitano Ciccodicola e Menelik procedono lentamente. Ciccodicola nulla ha ottenuto, perchè Menelik non ha riconosciuto il trattato con Nerazzini, poichè i capi del Tigrè affacciano pretensioni sopra Adi-Caiè e qualche altro punto della Colonia.

Aggiunge che l'onorevole Martini ha dovuto rinforzare il presidio d'Agordat per respingere una scorreria dei dervisci, che si ritirarono.

Conferma che Martini verrà in Italia pel definitivo assetto della Colonia.

I confini fra l'Etiopia e il Sudan anglo-egiziano.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,50:

La *Tribuna* riceve da Aden che si annette colà grande importanza all'arrivo del luogotenente Harrington, già residente inglese a Zeila, ora rappresentante della Gran Bretagna presso il negus. Si ritiene che Harrington sia latore di importanti comunicazioni pel Governo inglese.

La *Tribuna* aggiunge le seguenti notizie: « Il trattato anglo-etiopico stipulato da Rennell-Rodd, mentre fissava nuovi confini occidentali tra l'Abissinia ed i possedimenti inglesi della Somalia, lasciava insoluta la questione dei confini sull'Alto Nilo. E' chiaro quindi che sta premura all'Inghilterra un accordo col negus per non aver noie da parte dell'Abissinia nella sua futura occupazione del Sudan fino alla regione dei laghi, tanto più che in Francia si va strombazzando la felice riuscita della spedizione Marchand e di quella del comandante Marchand.

A proposito dei dissensi tra russi e francesi in Abissinia.

A proposito del telegramma odierno della *Stefani*, in cui ci si annunzia, sulla fede del *Daily Telegraph*, di Londra, che sono sorti tra i russi ed i francesi stabiliti in Abissinia alcuni dissapori, troviamo nel *Wiedomosti* dell'11 corrente queste notizie, che valgono di commento a detto telegramma:

« Nostre private notizie da Adis-Abeba — dice il diffuso giornale russo — c'inducono a credere che le vedute sull'avvenire dell'Abissinia non siano identiche per i francesi e per i russi. Menelik, che vive essenzialmente in mezzo ad essi, deve essersene accorto, e ciò gli avrà prodotto certamente una poco gradevole impressione.

« Il Lagarde, obbedendo allo spirito di liberalismo ad oltranza che anima i nostri alleati, credette di dover incoraggiare i ras sulla via dell'indipendenza, non ricordando che per molti popoli lo spirito dell'indipendenza assoluta è come un lento veleno che, infiltrandosi nel sangue, lo coagula nelle vene.

« Il nostro colonnello Vlassow (è questi il residente russo ad Adis-Abeba) è convinto, e noi lo siamo con lui, che tutti i poteri debbano concentrarsi in Menelik, il quale deve essere un sovrano assoluto per tutto sino a tanto che tutte le regioni abissine saranno strette a lui, e che egli potrà tenerle in mano come i dominatori tenevano il fascio simbolico. E' certo che l'avvenire politico ed economico dell'Abissinia è assicurato, ma guai se il cosidetto di-centramento viene a disgregare l'unità etiopica. »

Alcuni giorni prima lo stesso giornale biasimava il Lagarde che si era messo alla testa di un'ambasciata abissina diretta a Parigi, collo scopo di ossequiarvi il presidente della Repubblica.

Anche altri giornali russi notano una divergenza di vedute tra francesi e russi, specialmente su quanto riguarda le nuove costruzioni ferroviarie e i trattati di commercio che si stanno elaborando. Tutti concordano nel dire ch'è necessaria un'unità d'azione nel porgere a Menelik quei suggerimenti che valgano a dare, con la maggiore moderazione, un indirizzo pratico alla politica abissina, ed insistono nel far notare che ogni dissenso tra russi e francesi non può che essere accolto con somma esultanza dagli inglesi e dagli italiani, i quali — i primi più che i secondi — non mancheranno di farne loro pro.

L'importazione dei bovini dalla Rumania.

Roma, 15 (*Stefani*). — Un decreto ministeriale in data 14 corrente revoca il divieto imposto il 22 agosto sull'importazione dei bovini, ovini, caprini, suini provenienti dalla Rumania.

I tiratori romani a Torino.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21:

Oggi si è riunita la Commissione romana per la terza Gara di tiro a segno in Torino. L'adunanza, presieduta dal principe Colonna, votò un ordine del giorno, deliberando d'inviare, malgrado le ristrettezze economiche, il maggior numero possibile di tiratori romani e della provincia a Torino.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 18:

La Commissione delle bonifiche si è radunata nel pomeriggio. Approvò ad unanimità la relazione dell'on. Giusso, da presentarsi domani alla Camera.

*** La Commissione pel progetto sull'emigrazione, riunitasi oggi, deliberò d'invitare il ministro degli esteri ad intervenire nel suo seno per fornire schiarimenti.

*** Nel pomeriggio, il Re ha ricevuto i nuovi sottosegretari onorevoli Gabba e Stelluti-Scala; poi il senatore Puccioni, primo presidente della Corte d'Appello.

*** La Commissione centrale delle imposte ha tenuto un'altra riunione al Ministero delle finanze presieduta da Giolitti.

Notizie agrarie.

Roma, 15 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di giugno. Tolte alcune provincie dell'estremo nord della penisola, dove per il continuato mal tempo non si ebbe lo sperato miglioramento nelle condizioni del frumento e dei foraggi, si può dire che la decade scorsa fu dovunque propizia alle campagne. Furono alacremente proseguiti i lavori agricoli e sta per terminare l'allevamento dei bachi, da cui si spera un prodotto bello ed abbondante.

Cresce bello e rigoglioso il granoturco; il frumento promette un raccolto superiore alla media; gli olivi sono in piena fioritura e sono ricche di grappoli le viti, in cui l'invasione peronosporica, apparsa quasi dovunque, fa pochi progressi, perchè efficacemente combattuta coi noti rimedi. Si hanno notizie di danni prodotti dalla grandine in alcune località delle provincie di Piacenza, Modena, Bologna, Campobasso, Bari, Benevento.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 16,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* uscito oggi contiene fra le altre le seguenti nomine e disposizioni:

Cancellerie. — Befagnotti, cancelliere di pretura a Cherasco, è trasferito a Rivarolo Canavese — Gallo, cancelliere di pretura a Rivarolo Canavese, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Torino.

Notari. — Lavagna, candidato notaro, è nominato notaro a Cellamonte — Megardi, notaio a Ceresetto, è trasferito a Viarigi — Chiesa, notaio a Fubonghera, è trasferito a Frossasco — Filip, notaio a Farsana, è trasferito a Borlasca — Tovegni, notaio a Murazzano, è dispensato dall'ufficio.

Un procedimento contro l'on. Pescetti.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 21,5:

Vi assicuro che, in seguito a nuove risultanze del voluminoso processo, l'avvocato fiscale principale domandò l'autorizzazione a procedere contro l'on. Pescetti per il capo terzo, articolo 118 e l'articolo 252 del Codice penale.

L'articolo 118 dice:

« E punito con la detenzione non inferiore a dodici anni chiunque commette un fatto diretto:

« .... a mutare violentemente la costituzione dello Stato, la forma del Governo e l'ordine di successione al Trono. »

L'art. 251 reca:

« Chiunque prenda parte ad un'Associazione diretta a commettere i delitti preveduti nell'articolo 247, è punito con la detenzione da sei a diciotto mesi e con la multa da lire cento a tremila. »

L'art. 247:

« Chiunque, pubblicamente, fa l'apologia di un fatto che la legge prevede come delitto, o incita alla disobbedienza della legge, ovvero incita all'odio fra le varie classi sociali, in modo pericoloso per la pubblica tranquillità, è punito con la detenzione da tre mesi ad un anno e con la multa da lire 50 a 1000.

Invio di socialisti a domicilio obbligatorio

I coatti d'Assab.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 18,35:

Con ordinanza del regio commissario sono inviati a domicilio obbligatorio all'isola di Capri i socialisti: Casilli, Mocchi, Bramhilla e Autiero. Sono poi stati inviati a domicilio obbligatorio nell'isola di Procida: Bellizzi, Giordano, Leone, Magli e Loganò; a domicilio obbligatorio nell'isola d'Ischia: Mazzeti, Raimondi, Tolotico, Trevisan, Vanguardia e Mottola. Sono stati messi in libertà condizionata i socialisti: Mariano, Cimmino, Iodice, Crispo, Giudice Pietro, Petrillo, Ponsiglione, Desimone, Wanderling, Botta, Licciardi o Corsini.

— Stasera, col piroscafo *Rubattino*, accompagnati dal direttore del Penitenziario d'Assab, Caputi, da carabinieri e guardie, partiranno, alle ore 22, per Messina, 32 coatti napoletani. A Messina monteranno a bordo altri 168 coatti, parimenti destinati ad Assab.

L'arresto di un prete socialista in Toscana.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 16,55:

E' giunto a Firenze, a disposizione del Tribunale di guerra, don Angelo Gennai, parroco di Caiano, Comune di Castelfiorentino, arrestato ieri colà per avere dal pulpito affermato che la proprietà è un furto.

Perquisizioni a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 15, ore 22,25:

La Questura, sospettando che fosse stata segretamente ricostituita la sezione genovese della Federazione dei lavoratori del libro, testè disciolta, e che si continuassero a riscuotere le quote fra gli ascritti, praticò alcune perquisizioni domiciliari, il cui risultato fu, a quanto pare, negativo, non essendosi operato alcun arresto.

La terna per la nomina del rettore dell'Università pavese.

Ci telegrafano da Pavia, 15, ore 19,20:

Il Corpo accademico universitario si è adunato oggi nel pomeriggio per la formazione della terna per la nomina del rettore. Elesse il professore Bellio con 31 voti; il prof. Delgiudice con 15; il prof. Vidari con 7.

La grave situazione a Manilla.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 15:

Il Governo ha ricevuto il seguente dispaccio ufficiale del capitano generale delle Filippine, datato da Manilla, 8 corr.:

« La situazione continua gravissima. Il nemico circonda la capitale. Dovetti fare ripiegare le forze per concentrarle. La linea dei fortini fu rinforzata ad intervalli, mediante trincee, ove possono battersi le nostre truppe.

« Ogni comunicazione continua ad essere intercettata. Attendo il generale Monet con rinforzi, ma non ne ho finora alcuna notizia.

« Come ultimo riparo arrivano nella città murata le popolazioni bianche, temendo d'essere massacrate dagl'insorti. Questi prepararono il bombardamento. Ignorò però quando incomincierà. »

Un parlamentare all'Avana.

Avana, 15 (*Stefani*). — Una Commissione degli Stati Uniti, con un parlamentare si è presentata dinanzi al porto per consegnare al console britannico plichi spediti dall'ambasciatore al console britannico a Washington. Venne concessa l'autorizzazione, ma la cannoniera fu impedita d'avvicinarsi al porto.

L'accordo delle Potenze sarebbe fatto sulla questione di Creta.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 15:

Nell'odierno Consiglio dei ministri, Hanotaux annunziò essersi fatto l'accordo internazionale sulle proposte russo-francesi, tendenti ad organizzare il regime provvisorio del Governo di Creta.

***

Londra, 15 (*Stefani*). — L'accordo sul modus procedendi circa Creta, fu effetto di scambio di vedute, che ebbe luogo al *Foreign Office* tra Salisbury e gli ambasciatori di Francia, Italia e Russia.

Gravi torbidi alla frontiera turco-montenegrina.

Costantinopoli, 15 (*Stefani*). — Secondo notizie qui giunte vi fu ieri un combattimento presso Berana fra le guardie della frontiera montenegrina e gli albanesi, che incendiarono tre villaggi, la cui popolazione cristiana si rifugiò nel Montenegro. Il rappresentante montenegrino presentò vivi reclami alla Porta e la pregò di prendere energici provvedimenti poichè l'effusione del sangue potrebbe divenire inevitabile.

Le dimissioni del Ministero Méline ufficialmente annunciate.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 12,21:

Oggi ebbe luogo l'annunciato Consiglio dei ministri.

In seguito ad esso, viene ufficialmente annunciato che il Gabinetto decise di presentare le proprie dimissioni.

***

Parigi, 15 (*Stefani*). — Il Consiglio dei ministri, radunatosi stamane, esaminò la situazione creata dalla seduta di ieri della Camera.

I ministri si riuniranno nuovamente nel pomeriggio all'Eliseo per continuare l'esame della situazione.

Méline presentò le dimissioni del Gabinetto a Faure, che le accettò.

***

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 21:

Si escluderebbe la probabilità che il presidente Faure incarichi Ribot o Dupuy della formazione del nuovo Ministero, perchè personaggi importanti dell'Opposizione si sono a ciò dichiarati contrari. Nè si chiamerebbe al potere Bourgeois, non giudicandosi la Camera matura per accettare molto favorevolmente la imposta progressiva e la revisione delle imposte. Invece verrebbe bene accolto un Ministero Brisson.

La crisi ministeriale in Francia

In un Cantone svizzero — quello di Glaris — il Consiglio nazionale uscì dalle urne elettorali, due anni or sono, nettamente diviso in due partiti d'uguale forza numerica. Quando tutti i consiglieri erano presenti — e raramente ne mancava alcuno — tutte le votazioni venivano respinte a parità di suffragi. I due partiti contendenti ricorrevano alle più singolari astuzie per ottenere, almeno nelle più importanti votazioni, un voto di maggioranza: fra altri casi, si potè assistere ad una lotta singolarissima il giorno della elezione del presidente, giacchè ciascuno dei due partiti votò per un consigliere del partito contrario, affinchè l'eletto, non potendo più prendere parte alla votazione, fosse posto — come si direbbe — fuori di combattimento.

In condizioni tanto straordinarie, il Consiglio nazionale di Glaris visse un paio di anni sbarcando alla meglio il suo lunario, senza che gli interessi o l'ordine pubblico del cantone affatto ne scapitassero. Il Consiglio era virtualmente ridotto all'impotenza, ma non per questo le cose andavano peggio. Alcuni aggiungerebbero: *anzi*.

Ma questi scettici non oserebbero dire altrettanto per la situazione nella quale attualmente si trova il Parlamento francese. La Francia non è il Cantone di Glaris e, se quanto accade in questi giorni a Parigi dimostra gli inconvenienti del sistema parlamentare, non v'ha chi non comprenda il danno incalcolabile che può derivare alla Repubblica dalla uguaglianza numerica, non dirò dei partiti, ma delle tendenze in cui è divisa la Camera dei rappresentanti del popolo.

E' un lembo d'anarchia che appare fra le nubi eternamente procellose della politica francese.

Si fa presto a dire: « Torniamo all'antica concentrazione repubblicana. » Questo sistema era stato abbandonato appunto perchè era ormai diventato impossibile, e Méline era riescito a conservare così a lungo il potere, contrariamente a quello che accadeva ai precedenti Ministeri, appunto perchè era ricorso al metodo opposto al Governo.

Quando non si fosse altro esempio delle frasi fatte di cui i radicali troppo spesso abusano, basterebbe a dipingerli quel loro continuo tuonare contro i repubblicani moderati che in Francia si collegano coi nemici della Repubblica, coi monarchici. Non v'ha uomo spassionato che non comprenda come il sistema politico e sociale sovra il quale sempre si è retta la Repubblica francese, e che continuano a caldeggiarvi i repubblicani moderati, sia infinitamente più affine a quello dei bonapartisti e degli orleanisti, che non a quello dei socialisti collettivisti, i quali vogliono addirittura capovolgere la società, coll'abolizione della proprietà individuale. Quindi l'emendamento Dulau, che escludeva i socialisti dal partito repubblicano, era affatto consentaneo alla verità delle cose, tant'è vero che non raccolse se non 30 voti contro 490, e le Maggioranze — diceva fin dai suoi tempi Cicerone — hanno sempre torto.

Pertanto, il credere che un'alleanza fra repubblicani e socialisti possa essere vitale, è mera ingenuità. E non si vede via di scampo. Si formerà un Ministero Ribot, un Ministero Brisson, o che so io: le cose procederanno discretamente per qualche tempo, sinchè non si affacci una votazione importante — una fra le tante questioni in cui si trovino di fronte le due grandi tendenze della Camera francese — quella che vuole riforme democratiche e quella che vuole conservare, quanto più è possibile, l'attuale stato di cose: al momento della votazione accadrà allora un nuovo orientamento dei gruppi, provocando sempre nuove crisi ministeriali, senza che si riesca a dare alla pubblica azienda quella stabile assetto, senza il quale è impossibile ottenere alcunchè di buono.

La situazione parlamentare francese, basata sovra un lieve e fortuito spostamento di voti nell'un senso o nell'altro, è pertanto fra le più gravi, e la vita della nuova Camera si presenta con auspici ben poco rassicuranti.

Il processo dei giornalisti a Milano.

Oggi, dinnanzi al Tribunale di guerra di Milano, comincierà il processo contro giornalisti e uomini politici notevoli arrestati durante i luttuosi avvenimenti dello scorso maggio. Il processo desta un grande interesse, perchè dal suo svolgimento appariranno le cause che hanno dato origine alla rivoluzione, e si vedrà se essa fu davvero voluta e preparata, o se fu la causa di una follia collettiva.

Il Pubblico Ministero presso il Tribunale di guerra di Milano nell'atto d'accusa che fu pubblicato, dopo l'esame dei testimoni e l'interrogatorio degli imputati si convinse che già da tempo i partiti sovversivi, sotto l'egida della libertà loro concessa, avevano estesa la più attiva propaganda in tutta Italia: anarchici, socialisti e repubblicani, ostentando un antagonismo apparente, si trovavano concordi nell'istillare nelle masse incoscienti l'odio verso le classi più favorite dalla fortuna, nello screditare l'esercito, le pubbliche Amministrazioni, le persone rivestite di autorità, nel vituperare le istituzioni. I giornali, gli opuscoli, le riunioni, le conferenze, i comizi di tutti costoro erano concordi nell'eccitare l'odio di classe, e nel creare ovunque agitazioni rispondenti al loro scopi criminosi.

Questa campagna quasi febbrile, secondo l'Autorità di Milano, si sarebbe accentuata nello scorso inverno, e tutto era pronto all'azione; si attendeva soltanto l'occasione propizia, che si presentò nel disagio economico delle popolazioni, nel rincaro del pane.

Tutti i moti avvenuti nelle diverse parti d'Italia non sarebbero stati fatti improvvisi, isolati, occasionati da una causa accidentale o locale, ma sarebbero stati la conseguenza di una larga preparazione diretta all'unico scopo di mutare gli ordini politici sociali e della quale creatori ed istigatori sarebbero stati i repubblicani ed i socialisti appartenenti ai rispettivi Comitati centrali direttivi residenti in Milano.

L'Autorità giudiziaria di Milano trova una prova delle sue affermazioni nel modo uniforme col quale i moti si svolsero, essendo ovunque spinti in prima fila contro l'esercito i ragazzi, poi le donne e, per ultimo, gli uomini, ed ovunque i primi tumulti essendo fatti sorgere nei piccoli centri, allo scopo di attirarvi distaccamenti di truppe, sguarnire la città e tentarvi poi un colpo di mano. Milano poi sarebbe fatalmente stata prescelta all'azione principale e risolutiva per molte ragioni: sia perchè a Milano la propaganda rivoluzionaria era stata fatta più attiva e proficua da frequenti riunioni, comizi e conferenze pubbliche e private tenute dai più influenti, intelligenti operai ed energici capi dei partiti rivoluzionari ivi residenti e convenuti, e col mezzo dei giornali locali, quali *La lotta di classe*, *Il popolo sovrano*, *l'Italia del popolo*, il *Secolo*, la *Critica Sociale* e, per altri scopi speciali, l'*Osservatore Cattolico*; sia perchè a Milano e nei suoi dintorni vi sono molti operai nei numerosi stabilimenti industriali; sia perchè a Milano, più che altrove, i rivoluzionari avevano avuto agio di contarsi, passarsi in rassegna in occasione dei funerali di Cavallotti e della commemorazione delle Cinque Giornate, ed infine perchè Milano per la sua posizione geografica, con minore difficoltà avrebbe potuto isolarsi dal rimanente del regno, onde impedirvi l'arrivo di altra truppa in rinforzo, qualora specialmente si fosse verificato lo sciopero totale e già pronto dei ferrovieri uniti in lega di resistenza.

In ultimo poi Milano sarebbe stata scelta come centro d'azione, perchè qui più sollecito sarebbe stato il soccorso già preparato ed organizzato dagli operai e fuorusciti italiani residenti in Isvizzera, e fors'anco perchè in caso di insuccesso, con minore difficoltà i capi ed i maggiorenti avrebbero potuto fuggire e riparare nella vicina e per loro ospitalissima Svizzera.

Questa la genesi dei tumulti fatta dalla Autorità giudiziaria di Milano: dal processo odierno che si svolge in contraddittorio degli imputati, verrà fuori la luce; noi lo seguiremo imparzialmente e diffusamente, perchè da esso molto si potrà imparare.

Al Tribunale di guerra di Milano

Oltraggio alla bandiera nazionale.

Ci telegrafano da Milano, 15, ore 19:

Siede la seconda sezione; presidente: cav. Olivari, tenente-colonnello di artiglieria; P. M.: cav. Mattei, avvocato sostituto fiscale; Difesa: signor Guido Ragazzi, tenente dei bersaglieri.

Gli accusati sono tre: *Colombo Egidio*, maniscalco, di anni 21; *Bolla Cesare*, muratore, d'anni 32; *De Vecchi Cesare*, falegname, d'anni 34.

Il fatto è successo a Porta Lodovica, il giorno 8 maggio. Gli imputati, secondo l'atto d'accusa, sarebbero entrati a viva forza nella casa N. 42, di Porta Lodovica, ed impadronitisi violentemente della bandiera nazionale, esposta ad una delle finestre dell'appartamento del signor Luigi Malatri, la lacerarono e poi la bruciarono. I primi due, contrariamente a quanto deposero in istruttoria, oggi ammetterono di essere entrati nella casa, ma lo fecero per evitare disordini; visto un gruppo di anarchici che voleva assolutamente violentare la casa, essi salirono per far ritirare la bandiera, onde evitare disordini.

Nel processo scritto hanno dichiarato che erano ubbriachi e non sapevano quello che successe quel giorno.

Il terzo, *De Vecchi Cesare*, nega, sebbene dal processo scritto risulti che l'altro accusato Bolla lo avesse riconosciuto come uno dei tre che concorse al ratto della bandiera. Ora però il Bolla smentisce il verbale e dice che non conosce il De Vecchi.

Il testimonio *Pietro Rocida* si trovava nella casa del Malatri, il quale era scappato al quinto piano. Cinque o sei entrarono in casa chiedendo il permesso. Il teste non esclude che gli odierni accusati fossero in compagnia di coloro che entrarono in casa, ma non li riconosce. E' un testimonio molto incerto e confuso.

Recida Giuseppe, fratello del suddetto, dice press'a poco quello che ha detto il precedente.

Del Miglio Andrea, anch'esso era in casa del Maistri la mattina dell'8 maggio. Vide entrare gli individui, ma non sa nulla e non riconosce gli imputati. Come gli altri due, anche questo testimonio appare, se non reticente, assai pauroso.

Tacchini Antonio è introdotto dalla Difesa, ma egli pure è così confuso che poca luce porta.

Maistri, proprietario della casa, aveva una prima volta esposta la bandiera in segno di protesta pei disordini. Una folla tumultuante lo costrinse a ritirarla; poco dopo un'altra folla lo costrinse ad esporla di nuovo, ma, visto che ciò rilevava delle proteste, fuggì al 5° piano della casa. La paura che l'8 di maggio lo costrinse a fuggire, lo perseguita ancora, tanto che nulla si può capire della scena successa. Non sa nulla, perchè è stato nascosto fino al giorno dopo.

Il dibattimento è sospeso: si riprenderà poi, e intanto si discute il processo per

Violenza e resistenza

contro Camisasca Vincenzo e Gaviraghi Isidoro, accusati di violenze e resistenza con relativa sassaiuola.

Al banco della difesa prende posto il signor Giovanni Veglio tenente dei bersaglieri.

È un altro episodio dei disordini di Monza, che non ha importanza. Gli imputati sono negativi, ma sono smentiti con molta energia dal tenente Borsarelli dei carabinieri, il quale riconosce i due imputati, che facevano parte di un gruppo di rivoltosi che riuscirà a far fuggire una donna ch'era stata arrestata.

Si sospende anche questo dibattimento. Di tutti i processini della giornata, e sono parecchi, il P. M. farà in ultimo una sola requisitoria.

Si passa alla quarta causa contro *Brandinali Luigi*, imputato di devastazione per avere la sera del 7 maggio scagliato sassi contro i fanali in borgo San Gottardo; ammette il fatto.

Le informazioni sul suo conto sono buone.

***

Quinta causa contro *Fusi Domenico*, muratore, imputato di istigazione a delinquere. La mattina dell'8 maggio il Fusi, capitanando una turba di un migliaio di persone tumultuanti, postosi in via Canonica, dove è il passaggio a livello della linea di Alessandria, armato di un sasso, costrinse il macchinista del treno diretto a fermarsi. Poi, eccitando la folla, diresse il lavoro fatto per divellere i binari della ferrovia, tagliare i fili telegrafici, e distruggere gli isolatori e i segnali semaforici.

L'imputato, in contraddizione al processo scritto, dice oggi che il treno era già fermo. Nega di avere diretta l'opera di devastazione, ma confessa di aver detto: *Avanti! Coraggio, ragazzi!*

Il teste Pellini Pietro, maresciallo dei carabinieri, dice di avere proceduto all'arresto del Fusi in seguito a denuncia di un confidente. Sottoposto subito ad un interrogatorio, il Fusi tentò di negare, ma poi ammise di avere fatto fermare il treno che andava lentamente al passaggio a livello ed esclude di avere in mano i sassi.

La sesta causa è contro Bonfanti Angelo, accusato di eccitazione, di violenze, di estorsione. L'accusato confessa parzialmente tali reati. Le testimonianze riescono sfavorevoli all'imputato.

L'avvocato fiscale espone le diverse requisitorie, concludendo per la colpevolezza di vari imputati. Parlano con abilità i difensori. Il Tribunale si ritira.

La sentenza della prima causa condanna Colombo e Bulla a 5 anni di carcere ciascuno; il primo a tre anni, il secondo ad uno di vigilanza; Devecchi è assolto.

La seconda sentenza condanna Camisasca ad un anno di reclusione e uno di vigilanza; Gaviraghi a 10 mesi di carcere.

La terza condanna Brandinali ad un anno di carcere.

La quarta condanna Fusi a 4 anni di carcere.

La quinta assolve Ferraresi; condanna Macchiari a tre anni di carcere.

La sesta condanna Bonfanti a sei anni di carcere.

S'incominciano altri sette processi.

Il processo contro il gerente dell'*Italia del Popolo*.

Ci telegrafano da Milano, 15, ore 20,50:

Lette le sentenze relative ai sei processi discussi nella udienza antimeridiana, alle 15,30 si intraprende la discussione di altri sei processini.

Notevole quello contro Ponzoni Eugenio, gerente responsabile del giornale *l'Italia del Popolo*, accusato di apologia di delitto, di eccitamento a disobbedire alle leggi e di offese alla famiglia reale. Egli è tratto davanti al Tribunale per gli articoli dell'*Italia del Popolo* pubblicati negli ultimi giorni. E' gerente dell'*Italia del Popolo* dalla sua fondazione. Non tenta nemmeno di giustificarsi; dice soltanto che ha letto gli articoli dopo che furono pubblicati.

La requisitoria del Pubblico Ministero cavaliere Mattei esamina rapidamente la responsabilità degli imputati delle prime quattro cause, e si sofferma molto sul Campora e sul Ponzone. Pel primo dice che era uno dei più intelligenti propagandisti del partito socialista e che obbediva alle istruzioni dei maggiori agitatori, quali la Koulischoff, il Turati ed altri; per lui chiede 2 anni di reclusione.

Molto parla del gerente dell'*Italia del Popolo*, ritenuto responsabile di un solo articolo davanti al Tribunale di guerra, quello intitolato: *Il malcontento dei richiamati*; l'altro articolo, recante offesa per la famiglia reale, è di competenza del magistrato ordinario; per il terzo, intitolato: *Ne erano assetati*, il Ponzone non può essere tenuto responsabile, perchè il Chiesi, nel suo interrogatorio, ha dichiarato di esserne l'autore. Chiude chiedendo che il Tribunale voglia condannare il Ponzone a 45 giorni di detenzione e a 3000 lire di multa.

Il difensore, tenente Veglio, si destreggia con molta abilità e con molta coscienza, tentando di far emergere per taluni degli imputati l'innocenza, di diminuire la responsabilità per gli altri. Chiude invocando la clemenza del Tribunale.

L'udienza è sospesa alle 17,15, e il Tribunale si ritira per deliberare.

Il Tribunale esce alle 18,10 e si leggono le sei sentenze, recanti le seguenti dispositive:

Prima causa: Podotti Pietro e Brusa Giovanni, tre mesi di reclusione.

Seconda causa: Boggi Emilio, tre mesi di reclusione.

Terza causa: Baunesi Cesare, un mese di reclusione.

Quarta causa: De Ambrogi Carlo, un mese di detenzione e L. 50 di multa.

Quinta causa: Campora Emanuele, un anno di reclusione.

Sesta causa: Ponzoni Eugenio, 45 giorni di reclusione e L. 3000 di multa.

L'udienza è levata alle 19,10.

Al Tribunale di guerra di Firenze.

La condanna di un professore socialista.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 19,45:

La prima sezione del Tribunale di guerra giudicò oggi il professore di scienze naturali e studente dell'ultimo anno di medicina Umberto Caroncini, di 28 anni, figlio d'un alto magistrato, chiamato a rispondere d'istigazione a delinquere per mezzo della stampa, per un articolo intitolato: *Le convulsioni della fame*, pubblicato nel giornale ebdomadario *La torre delle ore* di Lucca, il giorno 3 maggio.

L'accusato disse d'aver fatto una critica filosofico-morale, senza prevedere l'effetto di essa, conforme alla richiesta dell'accusatore eloquente, avvocato fiscale Pucchi. Caroncini fu condannato a quattro mesi e quindici giorni.

Giudicò poi tre anarchici e tre socialisti di Rifredi, che la sera dei luttuosi fatti di Sesto, volendo trattenere le diligenze che portavano i feriti, per commuovere maggiormente la popolazione per farla ribellare, lanciarono sassi contro la forza, che lo impedì, ferendo il delegato Mancinelli.

Tre accusati minori di diciotto anni furono condannati da tre a cinque mesi di detenzione; altri da otto mesi a un anno e tre mesi di reclusione.

Sette individui partecipanti alla banda d'eterni a Isola Valdarno, a danno del conte Gianbattista Niccolini e del marchese Medici, furono condannati da quattro mesi a un anno di reclusione.

Un attentato contro un diplomatico.

Un'onorificenza all'ambasciatore Ferrero.

Londra, 15 (*Stefani*). — I giornali annunziano che nel pomeriggio d'oggi, mentre il segretario dell'Ambasciata tedesca, Arcovalley, usciva dall'Ambasciata, un individuo gli tirò una revolverata, ferendolo leggermente. Il feritore fu arrestato.

***

Fra le notabilità insignite oggi dei gradi accademici dell'Università di Cambridge, evvi l'ambasciatore d'Italia, generale Ferrero.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una combriccola di falsari.

Un consigliere provinciale fra gli imputati.

ROMA, 14. — Dopo un'istruttoria durata oltre 2 anni, ieri è cominciato davanti alla Corte d'Assise, un importante processo per falsificazione tentata e compiuta di biglietti di Banca e di Stato, e per spendita e ricettazione di biglietti falsi.

Nel 1895, in Aquila e nei paesi vicini si sorpresero in circolazione molti biglietti falsi della Banca Nazionale, del Banco di Napoli e dello Stato.

Dalle indagini subito iniziate derivò l'arresto di parecchi individui, contadini, possidenti e commercianti, contro i quali fu in origine condotto il procedimento; alcuni furono rinviati davanti al Tribunale di Solmona e gli altri davanti alla Corte d'Assise d'Aquila.

Però la Corte di Cassazione, per motivi di legittima suspicione, ordinò che il processo venisse trattato dalle Assise di Teramo.

Qui due degli imputati fecero ampie confessioni, coinvolgendo nel processo altri sette individui, fra i quali il cav. dottor Tullio De Michele, consigliere provinciale d'Aquila.

Si riaprì l'istruttoria, e si giunse finalmente al processo attuale contro questi diciannove imputati: Giuseppe e Venanzio Paolantonio — Saverio ed Antonio Sciarroni — Vincenzo Masci — Augusto Mancinelli — Francesco Rossi — David Desideri — Orazio Fabrizi — Andrea Galassi — Michele Ciccolella — Nicolangelo Bagnoli — Emilio Bosco — Ferdinando Coltella — Giovanni Mariani — il dottor Tullio De Michele e Giacinto De Cristofaro.

Due imputati, Antonio Serena ed Eugenio Palazzi, sono contumaci; ma si crede che si presenteranno in seguito.

I testimoni citati dall'Accusa e dagli imputati sono moltissimi, e si può star sicuri che il processo durerà più di un mese.

L'arresto del frate oltraggiatore dei Sovrani.

BRESCIA, 14. — Si è giorni fa narrato di certo frate Benedetto Salvetti, d'anni 28, nativo di Breno, che predicando nella chiesa parrocchiale di quel Comune aveva oltraggiati i Sovrani coi più plateali epiteti.

Il mansueto fraticello, che appartiene all'ormai famoso convento del Viale Monforte di Milano, appena informato della denuncia sporta contro di lui, si era fatto uccel di bosco, riparandosi a Cremona, nel convento dei frati Minori Riformati, dove è stato arrestato dal delegato Locatelli di Breno; e ieri, col treno delle 12,51 venne condotto a Brescia; fu trattenuto fino alle 16 in caserma delle guardie di città.

Alle 16, accompagnato dal delegato Locatelli, e dal maresciallo della locale stazione delle guardie di città, partì per Breno colla Messaggeria Mazzoldi.

E' un tipo slanciato, basso di statura, magro; porta una barbetta nera; era sorridente e per nulla curante della imputazione che grava su di lui.

Il ratto della baronessina a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 15,50:

Continuano svariate le versioni sul ratto della baronessina di Valpetrosa. Avendo i parenti, per ragioni facili a capirsi, fatto diffondere la voce che si tratti di ricatto, ed essere stati costretti a sborsare una vistosa somma per la liberazione della signorina, le Autorità smentiscono recisamente la notizia, assicurando trattarsi di un ratto. Sembra frattanto accertato che questo fu perpetrato dallo studente De-Leo.

Una terribile aggressione in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 15,50:

In contrada Noce, i possidenti Ferrante e Pesco furono aggrediti da due sconosciuti bendati. Avendo questi imposto loro di mettersi colla faccia a terra, i malcapitati tentarono fuggire, ma quattro fucilate esplose dai malviventi li fecero precipitare al suolo: Ferrante ferito mortalmente, fu ricoverato all'ospedale; Pesco, colpito da due proiettili ad una mano e ad una gamba, versa in condizioni meno gravi.

DALLE PROVINCIE

ALBA.

15 giugno. (*F. r.*). — **Cose agricole.** — Ieri si adunava la Commissione provinciale di viticoltura, coll'intervento degli onorevoli deputati Coppino e Calissano, del sottoprefetto del circondario e del sindaco di questa città.

Si discusse lungamente onde ottenere dal Governo facilitazioni per il trasporto delle uve fresche e pigiate.

Si deliberò altresì di proporre al Ministero di agricoltura l'impianto di piccoli vivai di viti americane per provarne la resistenza alla filossera.

ALESSANDRIA.

15 giugno. — (Dantino). — **Le liste elettorali definitive.** — Dopo le rettifiche apportate dalla Commissione provinciale, le liste elettorali del nostro Comune restano così formate:

Politica elettori 8115; amministrativa 8903; commerciale 844.

Le nuove iscrizioni nella lista politica furono 352; nella amministrativa 628; nella commerciale 40.

Le cancellazioni: nella politica 137; nell'amministrativa 159; nella commerciale 3[illegible].

Gli elettori vengono così aumentati nella lista politica di 238; nell'amministrativa di [illegible]; nella commerciale di 21.

CASALE MONFERRATO.

15 giugno. — **Il nuovo sindaco di Casale.** — Oggi il Consiglio comunale ha proceduto alla nomina del sindaco, in surrogazione del compianto commendatore Alessandro Sario.

Con sedici voti su 22 votanti (quattro schede bianche e due disperse) è stato eletto sindaco di Casale l'assessore avvocato Luigi Mancinardi.

Sebbene già attesa, la notizia ha prodotto in città ottima impressione, perchè egli è da tutti amato e stimato. L'avv. Mancinardi ha appena 35 anni ed è da sette in Consiglio, esperto in amministrazioni pubbliche e valente oratore.

CUNEO.

15 giugno. (F...). — **Estrazione di obbligazioni.** — Come ebbi già a far cenno giorni or sono, stamane nel salone municipale, coll'intervento della Giunta, si è proceduto alla 2a estrazione di obbligazioni del prestito di un milione e [illegible] lire.

Le obbligazioni riuscirono così estratte:

1. estr. serie N.	5[illegible]	dal N.	[illegible] al N. [illegible]	inclusivamente
2.	[illegible]		[illegible]	
3.	[illegible]		[illegible]	
4.	[illegible]		[illegible]	
5.	[illegible]		[illegible]	
6.	[illegible]		[illegible]	
7.	[illegible]		[illegible]	

Le obbligazioni estratte saranno rimborsate a partire dal 1° luglio prossimo, dal qual giorno cessano pure di fruttare interesse.

— **Mercato dei bozzoli.** — In quest'anno la campagna bacologica è molto in ritardo e per conseguenza stimasi la Giunta, d'accordo colla Commissione ordinatrice, ha stabilito che il mercato dei bozzoli si apra il giorno di martedì 21 corrente.

Nessuno potrà far contratti prima dell'innalzamento della bandiera, che verrà fatto alle ore 5,30 di ciascun giorno.

Un'apposita Commissione municipale, di cui è presidente l'egregio avv. [illegible], è preposta al regolare andamento del mercato, ed il servizio telegrafico, nonchè nel locale della Camera di commercio, funzionerà nell'ufficio della Commissione a pian terreno del palazzo di giustizia sulla piazza del mercato stesso.

VERCELLI.

15 giugno. (Lai). — **Incendio in un convento.** — A Trino, verso le 5,30, un improvviso incendio si sviluppò nei locali del convento delle figlie di Maria Ausiliatrice, sito in via Borgonuovo e proprio [illegible] dell'Istituto salesiano. All'allarme accorsero subito la compagnia dei pompieri, carabinieri, guardie e molti cittadini, mercè lo zelo dei quali, dopo due ore di lavoro, si riuscì se non a spegnere, almeno a domare le fiamme che minacciavano di estendersi altrove, [illegible]. Il danno si calcola di oltre lire [illegible] a carico del convento. [illegible]

— **Altro incendio** sviluppatosi ieri verso le ore 11 nella cascina Tubina in San Bernardo, propria di quella Congregazione di carità. I carabinieri, i pompieri e i contadini accorsi sul luogo riuscirono a limitare il danno delle fiamme, [illegible].

Leggete in quarta pagina
LE AMMALIATRICI

REATI E PENE

Un dramma tra studenti.

(*Tribunale Penale di Torino*).

E' finito ieri un processo che è scaturito da un dramma fra studenti.

I giovani scolari Genesio e Peyrone, figli e speranza di due oneste famiglie, un giorno fecero una di quelle battagliuole che non hanno altro carattere che la vivacità, nella quale battagliuola era implicato un altro scolaro, certo Casini. Avvenne che il Genesio assestò disgraziatamente un colpo di *box* (arma che gli era stata data dal Peyrone) sul capo del Casini; il colpo fu forte, ma, passato il bruciore, parve fosse cosa da poco, tanto vero che Genesio e Casini tornarono amici come prima e forse meglio di prima.

Dopo parecchi giorni dall'accaduto, il Casini, però, diede segni di sonnolenza e di una strana e penosa malavoglia, che andò peggiorando tanto che in capo a tre mesi, dopo un'agonia straziante, soccombeva.

Ma qual morbo l'uccise? I molti medici chiamati diedero vari pareri, e ci fu chi fece risalire la causa della morte del giovane al colpo di *box* del Genesio. E allora la giustizia vide il delitto e l'imputò ai due giovani Genesio e Peyrone; ma poi smentì se stessa in due successive sentenze della Sezione d'accusa, e finalmente pose su i due piccoli colpevoli, già condannati disciplinarmente, l'accusa di lesioni per l'uno, di complicità per l'altro.

E tenacemente sostenne l'imputazione l'oratore della legge, domandando pel Genesio due mesi di reclusione, uno pel Peyrone. E la Parte Civile, benchè il perito dott. Lava escludesse partecipazione alcuna alla morte del colpo sciagurato (era morto il Casini di meningite tubercolare) s'ostinò nel domandare il rinvio, per incompetenza dinanzi alle Assise.

Nè meno tenacemente perorò la Difesa.

E giustizia fu fatta, e il Tribunale condannava Genesio a L. 125 di multa, ed alla multa di L. 62 il Peyrone, oltre ai danni liquidati in L. 100. Ma alla fine chi furono i condannati? I poveri parenti, che in questa causa non hanno neppure responsabilità. Ma, io lo credo e lo spero, questa *pecunia doloris* non potrà lenire le angoscie d'una povera madre e d'un padre orbi del figlio loro!

Presidente: Quaranta; P. M.: Pedrazzi; Difesa: avvocati Nasi, Barberis, Cavaglià, Paddigne e P. C.: on. Tommaso Villa, F. Villa e Cagno.

Un processo per assassinio politico a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 20,5:

Il giorno 7 giugno comincerà a questa Corte d'Assise un gran processo per assassinio politico, scoperto dopo quattro anni, commesso a Soianella, presso Pisa. Varii sono gli imputati, fra i quali il notissimo e ricchissimo possidente Ingegnere Salvadore Salvadori. L'assassinato era un ricco signore, certo Becciani.

La condanna dell'anarchico Etiévan.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 20:

La Corte d'Assise condannò a morte l'anarchico Etiévant, che la notte del 19 gennaio attaccò il posto di polizia di Montmartre, ferendo parecchi agenti. Quando udì la sentenza, Etiévant gridò: *Me ne infischio! Viva l'anarchia!*

SPORT

Per la 3ª Gara generale del Tiro a segno.

La 3ª Gara generale di Tiro a segno che si aprirà domenica mattina al Martinetto è destinata a rimanere memorabile nel novero di tali gare. Oltre dodici mila tiratori accorreranno nella città nostra, vi saranno le rappresentanze di 600 Società di tiro con le rispettive bandiere, e nel campo di tiro le prove si potranno eseguire, grazie agli adattamenti ivi compiuti su ben 150 linee di tiro.

Premi.

I premi per questa Gara ammontano ad una somma non mai stata raggiunta fra noi, cioè al valore complessivo di un quarto di milione. A raggiungere questa rispettabilissima somma di 250 mila lire ha contribuito non poco l'opera dei Comitati di dame patronesse, istituiti in tutte le città italiane sotto gli auspici e dietro l'esempio delle due prime gentildonne d'Italia: la Regina e la Principessa Laetitia.

Per una parte di questi premi, cioè per i principali premi ufficiali, fu bandito un concorso, e l'esito ne fu pubblicato a suo tempo. Il giornale *l'Esposizione nazionale del 98*, poi, riprodusse nel suo n. 7 alcuni di questi premi, e cioè il grande *Scudo d'onore* in argento, opera squisita di Costantino Fumagalli; lo *Stendardo d'onore*, in pelle lavorata e applicazioni a sbalzo, anch'esso eseguito da Fumagalli, Anerio e C.; la *Coppa d'argento*, di Mauro Mosini, e la bella *medaglia d'onore*, eseguita su disegno dell'ingegnere Adolfo Dalbezio.

Una numerosa e ricca categoria di premi si è, intanto, radunata in una delle sale del Tiro a segno: sono i premi inviati da enti, da privati, da Comitati di patronesse od altri, per i *premi di fortuna o di centro*. La collezione che ve ne è ormai al Martinetto è un vero Museo di un valore che supera le 100 mila lire.

Incominciamo dal premio del Re, una grande coppa d'argento, forma inglese. La principessa Laetitia ha mandato un cronometro d'oro con iniziali e catena; il Duca di Genova la statuetta del Carestia che rappresenta re Umberto in tenuta di cacciatore, il Duca d'Aosta, un pendolo *officier* con bussola.

Bello il vaso inviato dalla provincia di Catanzaro. Benemerita la provincia di Vicenza che inviò un cronometro d'oro con pietre preziose, un bronzo artisticamente squisito e una grande medaglia d'oro. Altri orologi d'oro diedero la provincia di Mantova, l'ing. E. Borzini, il barone Giorgio Levi, la colonia svizzera di Torino.

Splendida e originale la coppa della colonia di Shangai che descrivemmo a suo tempo al suo arrivo; bella la coppa della Società italiana di mutuo soccorso di Ginevra. Altre coppe diedero la città di Faenza, il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero di grazia e giustizia.

Il Ministero dei lavori pubblici offrì un bel servizio da tè, in argento martellato; il Ministero della pubblica istruzione una carabina Winchester; una pioggia di piccoli oggetti mandò il ministro delle finanze.

Cospicuo fra gli altri l'invio del Ministero della guerra, sotto il cui alto patronato ha luogo la Gara: ben venti ottimi fucili.

Un artistico bronzo — *Il Moschettiere a cavallo*, del Grimaldi — donò la Reale Società di Tiro di Torino; una scimitarra in argento la Colonia italiana in Algeri; un servizio di posate in argento le Patronesse di Modena; un servizio da liquori in argento il Municipio di Savigliano; una rivoltella gemmata in oro della Colonia italiana del Portogallo; pendoli con candelabri delle Patronesse di Fossano e di Savigliano; un pendolo artistico del marchese Serafini... E non la finiremmo più se dovessimo enumerare anche soltanto tutti i cospicui fra i 500 e più premi finora giunti per la Gara, con uno slancio e con una generosità patriottica, da tutte le parti d'Italia.

Vogliamo però ricordare ancora gli astucci originali, artistici e ricchi, contenenti pezzi da 20 franchi in oro, mandati da Bologna, Livorno, Carignano, dagli Svizzeri residenti in Torino e da altri, senza contare quelli delle Patronesse di Torino, che son circa un centinaio e contengono pezzi in oro da 50 e da 100 franchi. Si aggiungono le spille, i distintivi in oro e si avrà un'infinita collezione di oggetti di non poco valore.

E ora, tiratori, avanti! Il campo del Martinetto è allestito; venite e cercate di voi provi la verità del detto che è consacrato nel magnifico vessillo del Fumagalli: *[illegible]*

Al campo di tiro.

Laggiù al poligono del Martinetto è un lavoro febbrile di tutte le Commissioni. Si apparecchia un campo di tiro splendido, non per lusso di inutili adornamenti, ma per comodità di locali e di linee, e per ordinamento di uffici.

L'inaugurazione.

L'inaugurazione solenne della Gara avrà luogo domenica alle 10 precise. Se non interviene in persona S. M. il Re, sarà probabilmente delegato a rappresentarlo il Duca d'Aosta e interverranno tutti i Principi e le Principesse, nonchè tutte le Autorità civili e politiche che sono in Torino. Daremo altra volta il programma delle feste di inaugurazione.

E' certo però che il Re interverrà alla solenne premiazione finale del 3 luglio.

I tiratori esteri e il «match» internazionale.

Fu annunziato che forse alcune rappresentanze estere non sarebbero arrivate, non potendosi fare il *match* perchè i francesi, stante il cambiamento di data della gara, avendo preso impegni nelle gare austriache, non avrebbero potuto trovarsi a Torino.

La notizia non è vera: nessuna rappresentanza estera pel *match* internazionale si è ritirata, e non potendo intervenire i tiratori parigini, i tiratori di Lione hanno telegrafato che assumevano essi la rappresentanza francese al *match* internazionale.

Oltre queste rappresentanze ufficiali saranno numerosissimi anche i liberi tiratori stranieri.

Così la gara si promette, sotto ogni aspetto, veramente straordinaria.

Sarà per Torino una festa seria, nuova, memoranda.

Gara al tiro a segno fra studenti.

La Presidenza del gruppo studenti tiratori ha sospeso la Gara generale fra studenti italiani, che doveva aver luogo contemporaneamente alla III Gara generale di tiro a segno, considerando che, stante gli esami, la maggioranza non avrebbe potuto prendervi parte.

Ha deliberato inoltre di effettuarla possibilmente durante il Congresso Internazionale fra studenti.

Pel Convegno touristico di Torino.

Abbiamo da Genova, 15:

I ciclisti genovesi interverranno al Convegno touristico del 26 corrente a Torino, insieme ai ciclisti romani, la cui squadra arriverà qui il 21. Faranno parte della comitiva ciclistica ligure, la Sezione velocipedistica dell'*Andrea Doria*, i ciclisti degli altri Sodalizi sportivi di Genova, Savona, Voltri, Busalla, Torriglia, Pegli, Nervi, ecc.

Ai ciclisti romani verrà offerto la mattina del 24 un vermouth d'onore.

Arti e Scienze

Adelaide Ristori.

Talmente arduo cosa recitare un canto di Dante, che il numero degli interpreti se n'è andato mai sempre facendo più raro. E non tanto per la difficoltà dell'esprimere le grandi cose, con degna voce e con degno gesto, quanto per il consenso d'intelligenza che deve stabilirsi tra chi dice e chi ascolta. Niun dubbio che un interprete sommo possa render degnamente le imagini e le visioni che ebbe il divin pellegrino, niun dubbio ch'egli le abbia sentite nella sua mente. Ma, ed ecco il consenso ch'io chiedo, sentirà egli come noi sentiamo? Le imagini che noi coloriamo di più nel pensiero, i sentimenti che si ripercossero con più forte eco nell'anima nostra, le gradazioni di sentimento, se mi si può passar l'espressione, che noi percepiamo di più, saranno pur quelli ch'egli colorirà maggiormente, ch'egli renderà con maggior calore? In una parola il canto recitato realizzerà quell'interpretazione ideale che noi ce ne foggiamo tal volta? Quello che noi cerchiamo, l'anima del poeta, apparirà a noi quale noi la sognammo, e i peccatori da lui ricordati avranno realmente gli accenti che noi imaginiamo egli abbia udito nel terribile viaggio?

Così si pensa quando un tale spettacolo si annuncia, quando l'interprete deve essere Adelaide Ristori. E interprete del canto quinto dell'*Inferno*, nel quale il dolore e la colpa e la disperazione e l'amore clamano tra l'infernale bufera, e dove, pur tra il clamore, domina ancora una voce che non è rimpianto del fallo compiuto, ma dolcezza di averlo, anche a costo di ogni dolore, compiuto. Non lo si può leggere senza brividi, e l'evidenza della rappresentazione balza così viva, quel « loco d'ogni luce muto » è pur con così chiara luce dipinto che nessun altro, forse, s'imprime con più durevoli segni nell'anima di chi ne ha fatta lettura. Dall'affacciarsi a quel cerchio primaio dove sta Minosse che ringhia, dal nomar che fa Virgilio le donne antiche e i cavalieri, fino all'apparire di quei due, « che paion sì al vento esser leggeri » la visione, direi, quasi plastica e la visione poetica si compenetrano tanto che noi pare ci sentiamo presi di terrore, prima, indi di pietà, e da ultimo d'invidia, quasi, pel martirio dei due cognati, che son puniti sì, ma di cui l'uno non sia mai diviso dall'altro.

Se ardua dunque l'interpretazione di un canto di Dante, ardua in ispecie in questo, ove la rappresentazione degli affetti è più augusta. Se nella prima parte il canto è un quadro, nella seconda sottentra e soverchia una espressione lirica di sentimenti.

Esprimere tutta la storia di quelle anime, dal tempo dei dolci sospiri al giorno che più non lessero avanti; e covrire di delicatezza il peccato, e al tempo stesso farne sfavillare la fiamma, e in ogni parola comunicare a chi ode la pietà ed il dolore; e questo dopo aver descritto il supplizio, e rievocato altri peccatori immortali che quel supplizio subiscono, il far questo, e ridare il palpito vocale del momento ai versi che tante anime hanno, nei secoli, silenziosamente e reverentemente mormorati tra sè, è compito augusto, cui solo un cuore ed un ingegno alti possono non essere impari.

E Adelaide Ristori, tal cuore e tale ingegno, ha a queste sue interpretazioni atteso, tra l'interpretazione dei drammi a cui diede o da cui ricevette la gloria. E questo quinto canto che forse ella predilige, e che agli affetti muliebri parla e convince di più, ella ci ha rievocato ieri sera con un'interpretazione a cui, come dissi, l'anima nostra consentì commossa.

Ma non era un giudizio sull'arte sua quello che il pubblico eletto di ieri sera ha voluto dare.

Il giudizio è già dato da tempo, e quanti l'hanno proclamata somma, i cuori ch'ella scosse e inebriò sono quelli che l'hanno giudicata. Il pubblico torinese ieri sera non volle che tributarle ancora una volta la sua ammirazione, il suo affetto, ridirle con gli applausi lunghi, insistenti, crescenti quanta simpatia si irradiava ancora da lei, dal suo nobile volto, dalla sua voce, dalla sua persona, quanta reverenza ella inspirava. Molti del pubblico non l'avevano vista nè intesa mai, e sentirono anch'essi il suo fascino, e quando ella dovette ringraziare due, tre, quattro volte il pubblico plaudente, e presentarsi commossa tra i fiori che in suo onore coprivano il palcoscenico, gli applausi di quelli che l'avevano ammirata nei suoi trionfi non erano più caldi di quelli che la salutavano ora per la prima volta in questa sua rievocazione gloriosa.

Ed ella, la grande e buona attrice, trovò per ringraziare le parole del cuore. Ella disse che aveva ritrovato il suo pubblico Torinese, che il ricordo di esso la seguirà fino alla morte. Ma i Torinesi vogliono che la dimostrazione che le han data ieri sera allieti la sua nobile vecchiezza per lungo lungo tempo e che tra le memorie dei più clamorosi trionfi di un tempo le piaccia pure talvolta richiamarsi al pensiero questo saluto di gratitudine e di affetto.

Ho scritto in testa a queste righe un nome solo. Ma la signora Graziosa Glech non vorrà aversene a male, ella che volle rendere più bella la serata, recitando prima dell'illustre attrice, il *Pater* di Francesco Coppée. A lei pure il pubblico dimostrò come avesse caro rivederla, quanto vivo fosse il rimpianto ch'ella abbia lasciato le scene. E giusto disse anche malgrado la cattiva scelta di quella leggiadra e convenzionale commedia, in cui il delicato poeta ha invano tentato di infondere un fittizio vigore. E la chiamò con applausi, ringraziando anche lei di aver voluto essere attrice e testimone in quella festa dell'arte e delle memorie.

cyc.

***

Dopo il *Pater* e dopo il *Canto quinto* dell'Inferno fu rappresentata *Esmeralda*, la nota commedia di Giacinto Gallina. E così il pubblico potè in questa, anche a Giacinta Pezzana dimostrare, come ha già fatto tante volte nel corso della stagione, tutta l'ammirazione ch'ei sente per la sua arte sempre giovane.

Politeama Gerbino. — Si annunzia per questa sera una novità, cioè il lavoro di A. Novelli: *Linea Viareggio-Pisa-Roma*, corsa brillante in tre atti.

Vi agisce quasi tutta la brava Compagnia Zoppetti-Siebel.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

L'ESPOSIZIONE DI TORINO

La giornata d'oggi.

Ore 16,30. — Esposizione d'arte sacra. [Salone delle missioni di Terra Santa] — Principio della prima serie di conferenze illustrate da proiezioni luminose. Quella d'oggi sarà tenuta dal padre Balangero, missionario, avente per argomento l'isola di Ceylan.

Ore 21,30. — 13° grande concerto orchestrale nel salone G. Verdi, all'Esposizione nazionale.

Orario dell'Esposizione (giorno e sera). — L'Esposizione Generale si apre tutti i giorni alle ore 9, coi biglietti ordinari.

Alle ore 7 sono ammessi, mediante il pagamento di un doppio biglietto da una lira, quei visitatori che per attendere a studi speciali intendono visitare l'Esposizione in ora di minore concorso.

I signori azionisti dovranno presentare colla tessera un solo biglietto da una lira. Alle ore 9 avrà principio l'entrata generale. Alle ore 18 si chiuderanno le gallerie.

Dalle 19 alle 23 il costo del biglietto d'entrata rimane sempre ridotto a 50 centesimi.

Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno rimanervi anche per la serata elettrica.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 9 alle 18.

Mostra della Sezione "Esplorazioni". — Il Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 4). — Entrata: cent. 25. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Esposizione d'Arte libera (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0 50.

Mostra degli Amici dell'arte — Accademia Albertina. Aperta dalle ore 10 alle 18.

Incubatrici per bambini. — Dalle ore 8 alle 23, chiosco a sinistra del Salone G. Verdi all'Esposizione.

Vedetta alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso cent. 40. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) cent. 50.

Teatri e spettacoli.

SALONE G. VERDI, ore 21,30: Concerto orchestrale.

CARIGNANO (Comp. del Teatro d'Arte), ore 20,45: *La fine di Sodoma*, dramma.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,45: Rappresentazione del Circo equestre Italo-Spagnuolo.

GERBINO (Compagnia Zoppetti-Siebel), ore 20,45: *Linea Viareggio-Pisa-Roma*, commedia.

BALBO, ore 20,45: *Il Trovatore*, opera; *I due rivali*, pantomima.

ARENA TORINESE (Compagnia R. Solari), ore 20,45: *La festa 'n montagna*, vaudeville; *Declarie*, commedia.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 92). — Oggi, alle ore 16, tre grandi gare al pallone toscano. Funzionerà il totalizzatore.

LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale: ore 8,30, 9, 9,30 e 10 pom. Matinée giovedì e giorni festivi ore 15,30. Proiezioni nuove.

PANORAMA (via Barbaroux, 4) — Amburgo.

Il Consiglio delle Presidenze della Giuria per l'Esposizione di Torino.

Ieri mattina sotto la presidenza del comm. Danco si radunò per la prima volta nella sala del Consiglio di commercio la Commissione di tutte le Presidenze delle nuove Giurie che debbono giudicare le mostre dei varii espositori all'Esposizione di Torino.

La seduta cominciò con la elezione di due vice-presidenti e due segretari a norma del regolamento per la Giuria.

Riescirono eletti: a *vice-presidenti* i commendatori Leone Fontana e Luigi Roux; a segretari i professori P. Jannaccone e G. Porro.

Indi si discussero varii quesiti e si presero varie deliberazioni, fra cui accenniamo le principali.

Completamento delle Giurie. — Essendosi verificato che in molte Giurie divisionali manca un numero sufficiente di giurati per le varie sezioni da giudicare, o perchè queste sezioni siano numerose e i giurati inizialmente nominati siano troppo pochi, o perchè alcuni non siano intervenuti o abbiano rinunziato, o perchè altri accettando abbiano mutato divisione, si incaricò la presidenza di sollecitare quelli che non avevano ancora accettato o rifiutato, perchè significassero la loro deliberazione — si formassero le liste definitive degli accettanti e si comunicassero alle singole presidenze di divisione — indi le Giurie di divisioni facessero le proposte opportune per completarsi con nuove nomine di elementi competenti.

Rapporti tra giurati ed espositori. — Riservandosi di deliberare sulla pubblicazione o meno dell'elenco definitivo di tutti i giurati, il Consiglio deliberò di invitare gli espositori che avessero memorie o documenti scritti o stampati da far pervenire ai giurati, di spedirli unicamente a ciascuna Giuria di divisione, alla sede centrale, presso la Camera di commercio.

Giurati espositori o interessati in cali espositori. — Per l'interpretazione degli articoli 6 e 11 del regolamento della Giuria che riguardano gli espositori nominati giurati, o i membri di amministrazioni che figurano fra gli espositori, si deferì alla Presidenza di risolvere caso per caso e togliere quelle incompatibilità che si manifestassero nella pratica.

Inviti agli espositori, giudizio e conferimento di premi. — Il Consiglio della presidenza deliberò che non si procedesse all'esame delle cose esposte senza avvertire gli espositori, pel caso volessero trovarsi presenti e dare schiarimenti; e che il Comitato esecutivo non avendo limitato il numero di premi da conferire, era libero alle Giurie divisionali di proporne quel numero e di quel grado che credesse, ma il conferimento definitivo dovesse farsi dal Consiglio delle presidenze, per conservare un certo equilibrio in tutte le divisioni, e una certa proporzione fra i premi e il numero e la importanza degli espositori e delle cose esposte in ogni sezione.

Dopo ciò la seduta si sciolse.

Per le Giurie.

Si ricorda nuovamente che tutti i documenti, le lettere, i memoriali, ecc., degli espositori relativi alla illustrazione di quanto hanno esposto, devono inviarsi alla Presidenza della Giuria presso la Camera di commercio, via Ospedale, 28, annotando sulla busta o sulla fascia la Divisione e la Sezione rispettiva secondo la classificazione fatta dalla Giuria.

L'espositore quindi che viene annesso nella classificazione:

Divisione II, Sezione I e II, segnerà Divisione I — Divisione II, Sezione III, IV, V e VI, segnerà Divisione II — Divisione III, Sezione I e II, segnerà Divisione III — Divisione III, Sezione III, segnerà Divisione IV — Divisione IV, segnerà Divisione V — Divisione V, segnerà Divisione VI — Divisione VII, segnerà Divisione VII — Divisione VIII, segnerà Divisione VIII — Divisione IX, segnerà Divisione IX.

Si avvertono poi gli espositori della Divisione V, Sezione II (Industrie chimiche), che la Giuria incomincierà i suoi lavori d'esame martedì prossimo, 21 corrente, ore 8.

Così si farà l'annunzio per tutte le Divisioni e Sezioni, prima che le rispettive Giurie intraprendano i loro lavori.

Le conferenze sulle Missioni e sull'Arte Sacra.

(*Prima serie — 16 giugno-3 luglio*).

Oggi, 16 corrente, alle ore 16,30, nella Sala delle Missioni di Terra Santa avrà principio la prima serie di conferenze illustrate da proiezioni luminose e tenute da missionari, da valenti archeologi e da cultori dell'Arte Sacra, secondo il seguente programma:

Giovedì, 16 giugno — *L'isola di Ceylan* — Padre Balangero, missionario.

Venerdì, 17 id. — *Roma* — signor Vecchieri.

Domenica, 19 id. — *Gerusalemme* — Padre Giacinto, missionario di Terra Santa.

Lunedì, 20 id. — *Una città storica* (*Viterbo*) — signor Vecchieri.

Martedì, 21 id. — *La Palestina* — Padre Girolamo, missionario di Terra Santa.

Mercoledì, 22 id. — *Le Catacombe* — Barone Kanzler.

Giovedì, 23 id. — *Nella Toscana e nell'Umbria* — signor Vecchieri.

Venerdì, 24 id. — *Le Catacombe* — Barone Kanzler.

Domenica, 26 id. — *Le Catacombe* — Monsignor Wilpert.

Lunedì, 27 id. — *L'Alto Egitto* — Padre Riccardo, missionario dell'Alto Egitto.

Martedì 28 id. — *Le Catacombe* — Monsignor Wilpert.

Mercoledì, 29 id. — *La Terra del Fuoco* — D. Borgatello, missionario della Terra del Fuoco.

Giovedì, 30 id. — *Nell'India* — Canonico Grossi.

Venerdì, 1° luglio — *Costantinopoli* — Padre Girolamo, francescano.

Sabato, 2 id. — *Nella Cina* — Un missionario della Cina.

Domenica, 3 id. — *Il Cardinale Massaja* — Canonico prof. Vincenzo Papa.

I biglietti d'ingresso da L. 1 e da L. 0 50 si vendono alla porta della sala (ingresso dalle Missioni di Terra Santa); per speciali riduzioni e per tessere di abbonamento rivolgersi alla Segreteria dalle ore 16 alle 18 d'ogni giorno.

Arrivi di comitive operaie.

Sabato 18 arriverà a Torino, per visitare l'Esposizione, una numerosa Comitiva da Caraglio.

Domenica 19, alle ore 7,50, arriverà una Comitiva di cento persone da Viù Piemonte.

Alle 9 da Borgosesia e paesi limitrofi ne giungerà un'altra composta di 300 persone, con Corpo musicale.

Anche da Isola Asti è attesa una comitiva operaia.

La Deputazione di storia patria all'Esposizione d'Arte Sacra.

Martedì la R. Deputazione di storia patria visitò l'Esposizione d'Arte Sacra. Componevano detta Deputazione il presidente Barone Carutti; barone Manno; barone Claretta; avv. Intra, di Mantova; ingegnere E. Motta, da Milano; marchese Staglieno, da Genova; prof. Rossi, da Ventimiglia; prof. Neri, pure da Genova; comm. Leone Fontana; commendatore prof. Nani; conte Cipolla; cav. Carta; conte Di Vesme; prof. Novati, da Cremona; on. Chiapusso; comm. Dionisiotti; cav. Vassallo; l'archivista signor Armando; e il corrispondente straniero canonico Ulisse Chevalier.

Esaminarono minutamente gli oggetti d'arte antica, specialmente i Codici, e visitarono poi le missioni e la sezione Arte moderna.

Si raccolsero poi a piacevole banchetto al *Ristorante Trinchieri*, nel recinto dell'Esposizione medesima.

Il prezzo del pane.

La settimana scorsa la locale Camera di commercio informava che, tenuto conto dei prezzi della farina, il costo del pane veniva fissato a L. 0,431 al chilogramma.

Parecchi fornai però, per rispondere meglio ai desideri della loro clientela, iniziarono la fabbricazione di un pane comune, cosidetto casalingo, vendibile ad un prezzo minore della tariffa ufficiale stabilita dalla Camera di commercio.

Per comodità del pubblico, ecco l'elenco dei fornai suddetti, secondo un'inchiesta fatta eseguire dalla Giunta municipale.

Vendono

Pane a 40 centesimi.

I fornai: Ariano (via San Donato, 23), Almonient (corso Vercelli, 41), Borla (via Saluzzo, 42 *bis*), Bosco (via Berthollet, 12), Balledo (corso Vinzaglio, 31), Berrino (via Ponte Mosca, 5), Barbero (piazza Carlo Felice, 10), Bertola (via San Massimo, 58), Casalegno (via Po, 55), Cinotti (via Borgo Dora, 37), Calzia (via Moncalieri, 6), Dadone (via Ponte Mosca, 20), Formaresio (corso Sommeiller, 16), Feria (via San Donato, 13), Fornelli (via Andrea Provana, 5), Ferrero (via Mazzini, 29), Ghisoldi (via San Massimo, 49), Mozzone (corso Vittorio Emanuele, 76), Masocco (corso Emilia, 9), Marucco (via Mazzini, 9), Oggero (via San Donato, 47), Pooti (corso Vittorio Emanuele, 29), Perrin (via Lagrange, 2), Verrua (via Nizza, 21), Zappa (via Valle San Martino).

Vendono

Pane a 38 centesimi

i panattieri: Bo (via Maria Cristina, 50), Bertinetti (corso Vittorio Emanuele, 92), Contesi (via Moncalieri, 3), Cora Carlo (via Lagrange, 16), Cora Carlo (via Carlo Alberto, 33), Debernardi (via Gioberti, 36), Giordanino Giuseppe (via San Francesco da Paola, 36), Giordanino Giuseppe (via Po, 25), Massa (via Principe Amedeo, 15), Verino (strada Moncalieri, 210).

Vendono

Pane a 37 centesimi

i panattieri: Forlec (strada Moncalieri, 216), Lanfranco (via Monferrato, 1), Martini (piazza Comunale di Cavoretto), Rubino (via dei Ronchi, 12).

Vendono

Pane a 35 centesimi

i panattieri: Bramardi (via dei Fiori, 7), Converso (via Nizza, 27), Dellavalle (via San Secondo, 12), Romano (piazza Lagrange, 1), Romano (via Donizetti, 1).

Vendono

Pane a 34 centesimi

i panattieri Perosino fratelli (corso Vittorio Emanuele, 67).

Vende

Pane a 38 centesimi e a 42

la Società Cooperativa ferroviaria, via Sacchi.

Contro la propaganda sovversiva nelle scuole municipali torinesi

Il sindaco Casana ha inviato la seguente circolare sulla propaganda sovversiva nelle scuole:

« La competente Autorità ha portato a notizia di questa Amministrazione che taluni insegnanti municipali, immemori dei loro doveri di cittadini e del loro ufficio di educatori del popolo, hanno dato il loro nome ad Associazioni e Circoli ispirati a propositi contrarii alle leggi dello Stato, frequentandone le adunanze e partecipando a propaganda nefasta, sia coll'affiliare nuovi membri, sia col pubblicare (il solito sotto cautela dell'anonimo) opuscoli ed articoli sovversivi.

« Nel tempo stesso e per il medesimo motivo parecchi padri di famiglia hanno mosso lagnanze e [illegible] perchè, dopo avere affidata la loro prole alle scuole municipali, ebbero ad [illegible] sulle conseguenze possibili degli insegnamenti di persone notoriamente avverse alle istituzioni vigenti.

« L'Amministrazione municipale non può disconoscere che taluni suoi insegnanti — assai pochi, giova dirlo tosto a conforto della cittadinanza — hanno dato ragione col loro contegno e coi loro scritti a queste rimostranze; epperò ha ritenuto suo indeclinabile dovere impedire ad ogni costo che possano rinnovarsi fatti i quali riescono di disdoro a tutta una classe di cittadini altamente benemeriti dell'educazione popolare, che fu sempre nella sua grandissima maggioranza esempio ad ogni altra di ordine, di rispetto alle leggi e di affetto alla Monarchia ed alle vigenti istituzioni.

« L'Amministrazione non intende di menomare la libertà delle individuali convinzioni, ma deve

esplicitamente dichiarare non potersi in alcun caso ammettere che funzionari scelti per essere educatori dei figli dei loro concittadini possano far qualsiasi pubblica propaganda per opporsi alle idee della grande maggioranza dei torinesi. Ciò tanto meno potrebbe tollerarsi quando si tratta di propaganda diretta ad eccitare odii di classe o ad animare partiti sovversivi ed extralegali, o, comunque, a porsi in contrasto colle istituzioni esistenti.

« Oggidì che fatti dolorosi hanno rivelato il vero scopo di taluni partiti extralegali, ed in ogni caso le pericolose conseguenze della loro propaganda, non si può in alcun modo ammettere pretesti di buona fede a vantaggio di chi volesse per continuare una via così censurabile.

« La Giunta municipale, mentre non esclude di prendere in ulteriore esame la responsabilità che per la sua condotta sia nella scuola, sia fuori di essa, possa taluno insegnante avere incontrata, ha deliberato, in conforme avviso della Commissione permanente d'istruzione, di portare a notizia dei signori insegnanti municipali che tanto la partecipazione a Sodalizi, assemblee, riunioni aventi sotto qualsiasi titolo ed apparenza intendimenti sovversivi e contrari alle istituzioni ed alle leggi dello Stato, quanto la pubblicazione di scritti o la collaborazione in giornali aventi tali caratteri, costituiscono una gravissima infrazione ai loro doveri, che sarà repressa colle più rigorose punizioni disciplinari e col licenziamento fuori termine.

« In conseguenza io invito i signori direttori didattici locali a voler dare comunicazione della presente ai signori insegnanti dei rispettivi compartimenti scolastici, trasmettendo a questo ufficio un cenno di ricevuta della presente e della fatta partecipazione; essi vorranno inoltre far noti quegli insegnanti che non si uniformassero senz'altro alle prescrizioni sopra indicate.

« L'Amministrazione municipale ritiene che questi provvedimenti possano servire a sciogliere i pochi imprudenti da vincoli assunti senza apprezzarne la portata; certo essi riusciranno di soddisfazione e di conforto all'immensa maggioranza dei signori insegnanti, che con dolore pari alla nobiltà del loro animo e dei loro sentimenti, per fatto sconsigliato di pochissimi, furono esposti al pericolo di vedersi esclusi da quella considerazione pubblica che è stato sempre il premio migliore delle loro fatiche e dei loro leali servizi a beneficio della patria e del Comune.

« *Il sindaco* CASANA. »

Per gli alloggi dei tiratori e dei musicisti accorrenti a Torino.

La Commissione municipale per gli alloggi ai signori tiratori, ed ai concorrenti alla Gara internazionale di musica, avvisa che dalle ore 9 alle 11 di ciascun giorno, in un locale nella galleria Subalpina, un commissario è incaricato di dare agli interessati le occorrenti informazioni.

Il suicidio di un giovane avvocato.

Il luttuoso fatto avvenne ieri verso le 11,30 in una camera dello studio d'avvocatura dell'avvocato comm. Ippolito Lazzati, ex-deputato di Vigando, posto in via Venti Settembre, N. 72, piano primo.

Allo studio era addetto in qualità di sostituto l'avv. Angelo Lazzati, d'anni 23, nativo di Vercelli, nipote del comm. Ippolito.

A quanto ci dissero le persone che lo conoscevano intimamente, era un giovane di carattere assai mite, dolce e malinconico; malinconia che aveva origine da una nevrastenia che lo affliggeva da tempo.

Le sofferenze del povero giovane dovevano essere diventate in questi ultimi giorni ben atroci, per indurlo a troncare a 23 anni tutto un avvenire promettente, lasciando ai suoi cari, che amava, l'indimenticabile ricordo di un dolore senza conforto.

Per quanto le sue afflizioni non fossero ignorate dai suoi parenti, nessuno sospettò mai che il disgraziato meditasse di suicidarsi. Nemmeno ieri mattina, pochi minuti prima del fatto, lo zio ebbe sospetto del dramma che il nipote stava preparando.

Il fatto avvenne in un momento in cui il comm. Ippolito era in conferenza con un cliente nel suo gabinetto, attiguo a quello ove si trovava il giovane.

Tutto ad un tratto la quiete dello studio fu turbata dal rumore di un colpo di rivoltella.

Lo zio, il cliente e le altre persone di casa accorsero subito nel gabinetto, ove videro, è facile immaginare con quale angoscia, il giovane già agonizzante, ferito alla tempia destra, dalla quale usciva un rivo di sangue.

D'urgenza venne mandato per un medico e poco dopo sopraggiunse sul posto il medico municipale dottor Ronga. Ma ogni soccorso della scienza era ormai inutile. Il sanitario, vedendo che il poveretto stava per chiudere eternamente gli occhi, ritenne persino inutile il trasportarlo sopra un letto, per non inasprire di più le sofferenze dell'agonia.

Pochi minuti dopo infatti il giovane spirava!

Da una lettera indirizzata allo zio, risulta che già da tempo il suicida accarezzava l'idea di troncare i suoi giorni, e dice che egli ha ponderato bene, prima di prendere una decisione definitiva.

La lettera contiene però alcune frasi che lasciano il dubbio sul perfetto equilibrio di mente del disgraziato nel momento in cui vergava la lettera. Altre frasi ricordano con espressioni affettuose i suoi cari e specialmente la madre sua ed una sua sorella.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere venne, sopra un carro del Municipio, trasportato alla camera mortuaria.

Arrivi e partenze. — Partirono ieri per la capitale il senatore generale De Sonnaz, il senatore Borgnini e i deputati Ferrero di Cambiano, Biscaretti, Palberti, Podestà, Compans di Brichanteau, Bonvicino, Villa, Donadio, Chiapperò, Di Bagnasco, Chiesa, Chiapusso, Furia, Fusinato e Fracassi.

Giunse e ripartì pure per Roma l'on. Berenini.

Transitarono, provenienti dalla Francia e diretti alla capitale, gli onorevoli Carlo Di Rudinì e Niccolini.

Il mercato dei bozzoli. — Il sindaco ha pubblicato un manifesto con cui stabilisce le norme pel mercato dei bozzoli. Come negli altri anni, avrà luogo sul tratto di corso Vittorio Emanuele, tra piazza Carlo Felice e corso re Umberto. Si aprirà alle 7 e si chiuderà a mezzogiorno.

Per prevenire le disgrazie tranviarie. — Ieri, coll'assistenza degli assessori di polizia e dei lavori pubblici, il sindaco convocò i direttori delle Società tranviarie al fine di provvedere perchè non abbiano più a ripetersi gravi disgrazie di persone.

Si convenne che anzitutto occorresse col massimo rigore ripetere al personale le istruzioni onde la velocità sia sempre al disotto di quella concessa dalla Commissione governativa.

Oltre a ciò si stabilì di procurarsi nel più breve termine possibile da analoghi esercizi esteri il maggior numero di indicazioni sulle applicazioni ed esperimenti tentati di apparecchi per attenuare alle persone le conseguenze di eventuali investimenti, colla riserva di esaminarli ed esperimentarli, occorrendo.

A proposito di uno scontro tranviario. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Nel foglio odierno del riputato periodico dalla S. V. diretto, si contiene un resoconto di uno scontro tranviario avvenuto ieri fra il carrozzone elettrico n. 21 e l'omnibus dell'*Albergo del Pozzo*.

« Prego voler prendere nota anzitutto che il conduttore della tranvia aveva regolarmente e ripetutamente dato i segnali colla campana, e che procedeva ad andatura normale, mentre l'omnibus, a vece di procedere al passo, com'è voluto dall'art. 24 del regolamento delle vetture, attraversando linee tranviarie, passava oltre al trotto. Se il conduttore della tranvia non avesse fortunatamente dato il freno elettrico, l'incidente avrebbe avuto conseguenze diverse, mentre invece nulla avvenne di grave.

« La Società ha fatto istanza per contravvenzione contro il cocchiere dell'omnibus, con riserva di altra azione verso chi di ragione.

« Non vi erano guardie presenti, ma vi erano testimoni i signori Volpati Giovanni, Novelli Luigi, Siccardi Giovanni, i quali si dichiararono pronti a confermare quanto sopra è narrato, e che escludono ogni dubbio riguardo alla responsabilità dell'accaduto.

« Tanto per la verità.

« Con perfetta osservanza:

« *Per la Società anonima elettricità Alta Italia*

« LA DIREZIONE. »

Un'altra disgrazia tranviaria. — Ieri, intorno alle 14, un ragazzetto di anni 7, certo Costa Giovanni, abitante sul corso Regina Margherita, 162, giuocando con la vivacità dell'età a rincorrersi con un suo compagno della stessa età, si attentò di attraversare il binario della tranvia elettrica, nei pressi di casa sua, mentre sopraggiungeva un carrozzone elettrico della Società Belga-Torinese. Ma il piccino non fece a tempo a compiere il suo proposito, e il carrozzone gli fu sopra.

Rapido ed energico fu lo sforzo del conduttore Brunelli 1° Giuseppe per fermare il veicolo, che, d'altronde, come dicono i presenti al fatto, aveva una corsa moderata, ma fu vano; il piccolo Costa rimase con la gamba destra sotto una delle ruote anteriori della tranvia.

E' facile immaginare l'orrore della scena. Certo Massa Giuseppe accorse e trasse, con lavoro difficile e penosissimo, il corpo del povero piccino da sotto il carrozzone.

Il Massa stesso, con certi Angarano Michele, Mulatteri Maurizio e una guardia civica, portò subito il Costa all'Ospedale del Cottolengo, ma colà, incredibile a dirsi, l'infelice non fu ricevuto perchè non vi era un medico! Sicuro, vi sono degli istituti che si chiamano ospedali e che non hanno un medico per ricevere i malati!

Allora il Massa e gli altri pietosi portarono il disgraziato giovinetto al San Giovanni, dove i sanitari reputarono necessaria l'amputazione della gamba destra, che fu subito eseguita.

Quanto al conduttore della tranvia, appena avvenuto il fatto, si diede alla fuga.

E' lagrimevole che avvengano sì frequenti disgrazie tranviarie, ma è anche deplorevole che vi siano genitori i quali lascino incustoditi i figli e permettano che questi giuochino nelle vie dove vi sono sì gravi pericoli.

Un bravo conduttore tranviario. — Iersera, intorno alle 21, la tranvia elettrica N. 62, linea Viali, della Società Belga e Torinese, condotta da Adamo Francesco, percorreva il corso Regina Margherita, quando giunta all'altezza della casa num. 156, una donna attraversò il binario a pochi metri di distanza dal carrozzone, e se non fu investita lo si deve alla prontezza del conduttore, che servendosi del freno elettrico, fermò di botto il carrozzone.

La donna, intanto, approfittando dell'oscurità, se ne andò pei fatti suoi, ed il carrozzone, essendosi bruciato l'apparecchio elettrico venne tolto dal servizio e fatto proseguire al deposito per la riparazione.

Lui.... lei.... l'altro e due comparse che picchiano. — La scena è in tre tempi. Tempo roseo. *Lui*, sedotto dalle grazie muliebri di *lei*, le aveva fatto omaggio del suo cuore e della sua borsa, che la simpatica donnina si era affrettata ad accettare.

L'idillio roseo durò parecchio tempo. *Lui*, liberissimo, attingeva nelle grazie di *lei* la maggior somma di felicità che ai miseri mortali sia dato di godere; *lei* attingeva nella..... borsa di *lui* la maggior somma di denaro che poteva; ed erano entrambi contenti....

Tempo nebbioso. *Lui*, l'altra mattina, quando l'alba non era ancora spuntata in cielo, si reca da *lei* — e ahimè! la trova in intima compagnia con.... *l'altro*.

Tuoni e lampi.... Il tempo si oscura e una gragnuola di calci e pugni cadono addosso ai due dormienti.

Lei strilla, *l'altro*.... scappa.

Cala momentaneamente il sipario.

Tempo indiavolato. E' di sera. In via della Zecca *lei* passeggia nervosa attendendo il fratello di *lei*, il quale si è proposto di riconciliare i due amanti. Ad un tratto sbuca *l'altro* in compagnia di due compari. A quella vista *lui* resta allibito, poichè capisce che si tratta della restituzione delle busse distribuite nel mattino.

Infatti *l'altro* ed i compari vanno addosso al malcapitato e giù botte da orbi, finchè lo vedono sanguinante.

Ciò fatto vanno in cerca del fratello di *lei*, e ripetono la dose.

Epilogo. I due vanno all'ospedale a farsi medicare e vengono giudicati guaribili in quindici giorni.

L'altro casca nelle braccia degli agenti di pubblica sicurezza e va malinconicamente alle Carceri Nuove.

I compari scappano e *lei*, vedovata di *lui* e dell'*altro*.... resta a piangere, pensando alle conseguenze della sua infedeltà.

Chi ha trovato piccolo orologio d'oro *remontoir*, col monogramma *MMH* e catenella di argento nichelato, è pregato di portarlo all'ufficio d'amministrazione di questo giornale (piazza Solferino).

Chi avesse preso per errore un paracqua non suo ieri sera, al Carignano, dopo la recita della Ristori, fra un gruppo d'altri ombrelli appoggiati alla ribalta, è pregato di recarsi all'Amministrazione della *Stampa*, ove troverà il suo.

Per una pistola rinvenuta. — Verso le 14,30 di ieri, il ragazzo Pioletto Vincenzo, d'anni 12, rinvenne in un prato della via Pinelli una pistola Flobert e la portò seco nella casa d'un suo piccolo amico, certo Bologna Alfredo, d'anni 10, in via San Donato, 26.

Lì i due ragazzi si posero a maneggiare l'arma, che disgraziatamente era carica. Ne partì un colpo che ferì il Pioletto alla mano sinistra.

Una guardia civica accompagnò il ferito all'Ospedale Maria Vittoria, ove fu medicato e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

STATO CIVILE. — Torino, 15 giugno 1898.

NASCITE 13, cioè maschi 10, femmine 3.

MATRIMONI: Boletto Agostino con Rinaldi Teresa — Rocca cav. Emilio con Ferraris Anna vedova Rubiano.

MORTI: Gamerra Felicita (ved.) n. Fiandro, di anni 78, di Torino, casal., via Franco Bonelli, 3.
Rama Teresa n. Molineris, id. 55, di Bricherasio, agiata, via Venti Settembre, 70.
Donadio Agostino, id. 67, di Torino, droghiere, via Genova, 18.
Lazzati Angelo, id. 23, di Vercelli, avvocato, via Venti Settembre, 72.
Ferrero Antonia (ved.) n. Caldone, id. 27, di Lombardore, casalinga, via Baretti, 25.
Bassaglione Francesco, id. 27, di Torino, negoz. ambul.
Dellacasa Maria (v.) n. Bongiovanni, id. 71, di Torino.
Boldrino Giacomo, id. 21, di Casalborgone, stuccatore.
Prin-Clary Giacomo, id. 59, di Torino, spazzino.
Bertino Fr. (v.) n. Robetti, id. 84, di Carlo, erbivendola.
Gusta Rosa n. Olivero, id. 69, di Racconigi, serva.
Più 11 minori d'anni 6.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 15, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 0.

ULTIME NOTIZIE

Il gran processo dei giornalisti al Tribunale di guerra di Milano.

Chiesi, Romussi, Don Albertario, Anna Koulischoff.

(Servizio particolare della Stampa).

Milano, 16, ore 10,15.

Questa mattina, alle ore 8,20, è cominciato il processo dei giornalisti, che destò molto interesse. Il Tribunale è presieduto dal cav. Parvopasso, funge da Pubblico Ministero il cav. Bacci. Al banco della difesa siedono: Massa, aiutante-maggiore in secondo, del 57°, per Valera e per don Albertario; Forzani, tenente 57° fanteria, per Oppizzi e Koulischoff; Corsetti, tenente del 57°, per Zavattari; Giglio, tenente del 57° fanteria, per Gustavo Chiesi; Ponte, tenente del 57°, per Sacchi, Federici, Romussi; Ubaldi de Capei, per Cermenati-Lollini; Amaduzzi, tenente del 2° bersaglieri, per Lazzari, Gatti, Delvecchio, Valsecchi, Ghiglione.

Alle otto precise entrano gli imputati. L'udienza si apre alle ore 8,20. Sono citati 110 testimoni, dei quali nove d'accusa. Si procede all'appello dei 20 imputati e dei testimoni. Manca all'appello il teste Vigoni Cesare: il Tribunale ordina che sia tradotto per mezzo dei carabinieri.

Quindi si legge l'atto d'accusa. Ecco le imputazioni mosse ai singoli detenuti:

Gustavo Chiesi direttore dell' « Italia del Popolo ».

Il detenuto *Gustavo Chiesi* si distingue fra i repubblicani intransigenti; è direttore dell'*Italia del Popolo*, sul quale giornale ogni articolo tende a scalzare il principio di autorità ed a suscitare nelle masse sentimenti di odio verso il Governo e le istituzioni.

Ispirò e scrisse nel numero dal 6 al 7 maggio l'articolo intitolato *Ne erano assetati* ove narrando i fatti avvenuti nel maggio al Ponte Seveso ed in via Napo Torriani, fra le altre frasi, tutte dirette a maggiormente eccitare in quei tristi momenti gli animi della popolazione, si legge: « In tutta la giornata i tutori dell'ordine non avevano bevuto, avevano sete, sete di sangue, s'intende. »

Fu visto nella mattina del 7 maggio con l'amico deputato De-Andreis in carrozza a Porta Garibaldi fermarsi ripetutamente a discorrere con persone del popolo; più tardi si installò negli uffici del giornale da lui diretto ricevendo dallo stesso De-Andreis, che più volte si era recato alle barricate del corso Porta Venezia, notizie ed episodi. In quell'ufficio furono più tardi entrambi arrestati insieme all'avv. Bortolo Federici, al prof. Stefano Lollini, al pubblicista Ulisse Cermenati ed all'Arnaldo Sonini, che colà si trovavano riuniti in consesso quando cominciava a fervere la lotta con la intenzione manifesta di dirigerla e dare le istruzioni occorrenti per proseguirla.

Ciò risulta, oltre che dal sopraricordato articolo *Ne erano assetati*, da due cartelle manoscritte preparate per una nuova edizione del giornale, nelle quali sta scritto che il deputato De-Andreis presso le barricate sul corso di Porta Venezia aveva protestato contro la violenza dell'Autorità, e si riferiscono avvenimenti esagerati avvoltisi sul corso medesimo; fra questi un episodio orribile quanto bugiardo sull'uccisione di un bambino per opera di un vice-brigadiere. Tale intenzione viene pure confermata dalla risposta data dal De-Andreis presso le barricate suddette al tenente Pedalla, che lo scongiurava di interporsi per ottenere la calma: « Tenente, ormai è tardi, c'è sangue ». A quella riunione di repubblicani, invitato, doveva intervenire il deputato Filippo Turati con altri socialisti.

Inoltre il *Federici*, avvocato di molto ingegno, fervente ed efficace conferenziere, è membro attivissimo della direzione centrale del partito repubblicano italiano e collaboratore dell'*Italia del Popolo*. Durante le dimostrazioni [illegible] del marzo 1898 istigò le turbe a perseverare nei tumulti sperando *che il sogno di [illegible] manifestatosi a Milano [illegible] all'avvento della repubblica*; nello stesso anno 1898 firmò un *memorandum* del partito repubblicano al paese eccitando alla rivolta; e nel 20 marzo u. s. al monumento delle Cinque Giornate pronunciò un discorso riprodotto dall'*Italia del Popolo* dal 21 al 22 marzo ove spingeva all'azione e annunciava che doveva *[illegible] la data dell'era novella e che l'ora fatale [illegible]*. Cercò di mettere in buono accordo socialisti e repubblicani.

Avv. Romussi, direttore del « Secolo. »

L'altro imputato, *Romussi avv. Carlo* è noto per le sue opinioni repubblicane e per la sua intimità coi capi più influenti di quel partito e con Amilcare Cipriani, col quale conferì in Milano circa la metà dell'aprile scorso; ispirò e dettò nel giornale il *Secolo*, di cui è direttore, continui e innumerevoli articoli di una deleteria propaganda contro le Autorità e le istituzioni, e propugnò sempre una politica di azione. Fatta ricerca l'ultimo numero dall'8 al 9 maggio, ove si trovano gli articoli: [illegible] *le [illegible]* ed il *[illegible]* alla [illegible] della classe

1878. Ed anche nei suoi discorsi e nelle sue conferenze predicò sempre con esagerate e false affermazioni contro l'esercito e tutto ciò che è principio di autorità, non risparmiando neppure la sacra memoria del Re Vittorio Emanuele.

L'ex-deputato Zavattari.

L'ex-deputato *Zavattari Pietro*, pure arrestato, è inscritto al partito repubblicano rivoluzionario, prese parte attiva ai tumulti del marzo 1898; tentò il connubio del partito repubblicano e socialista; coprì varie cariche nei circoli repubblicani; il suo nome si legge in tutti gli statuti, programmi e manifesti del partito stesso; nell'ultima agitazione per il rincaro del prezzo del pane si dette a sobillare i rivoltosi, ad eccitare i perplessi e specialmente i facchini di dogana, dei quali è console.

Dottoressa Anna Koulischoff.

La russa dottoressa *Anna Koulischoff*, venuta a Milano nel 1885 dopo aver peregrinato per le varie capitali d'Europa e città d'Italia, ebbe prima intima relazione col socialista deputato Andrea Costa, poi col deputato Filippo Turati, seguendo l'azione di essi. E' fervente socialista e propagandista efficace quanto tenace; cooperò alla costituzione di circoli, pubblicazioni di giornali, di programmi e di statuti, figurando indefessamente nei congressi, nelle riunioni, nelle pubbliche passeggiate. Nel 1891 come dirigente del partito socialista dei lavoratori italiani fu condannata al confine. Dopo le elezioni del suo amico Turati a deputato raddoppiò di attività per la propaganda delle teorie socialiste, col fine d'intento di mantenere ad esso salda la base elettorale del suo collegio, tenne parecchie conferenze pubbliche al Circolo Cappellini, cercando di organizzare in leghe di resistenza, inscrivendoli nel partito, gli operai dello Stabilimento Pirelli, i quali, perchè ben trattati, avevano fino a questi ultimi tempi resistito; e come essa riuscisse nelle sue mire, lo prova il fatto che già 1200 operai si erano inscritti alla Lega ed imbevuti di massime sovversive, di sentimento d'odio, si segnalarono nel primo giorno della sommossa a Ponte Seveso e via Napo Torriani, e specialmente le donne, sulle quali la Koulischoff esercitava molto ascendente, dimostrarono maggior ferocia.

Don Davide Albertario direttore dell' " Osservatore Cattolico ,,

Altro imputato è *don Davide Albertario*, direttore dell'*Osservatore Cattolico*, organo di quel partito clericale intransigente che avversa le istituzioni e l'unità della patria; di carattere battagliero e violento, sostenne lotte vivissime con quella parte del clero che si ispirava a principii temperatamente liberali.

La sua condotta poco morale, non corrispondente alla dignità del sacerdote, gli valse un processo penale per delitto contro il buon costume ed una procedura disciplinare per parte dell'Autorità ecclesiastica. Tenne conferenze, consigliando e dirigendo nel senso della più aperta intransigenza l'organizzazione clericale. Nella lunga sua carriera giornalistica i suoi sforzi furono diretti a far cadere in dispregio le istituzioni e l'esercito, prendendo di mira la stessa Dinastia, onde ebbe molti sequestri per offese alla sacra persona del Re ed alla Real Famiglia. Divenendo sempre più violento, negli ultimi tempi dimostrò tendenza a favorire il crollamento della forma di Governo, e da altra parte si faceva banditore di idee democratiche e socialistiche, come apparisce dall'opuscolo stampato nella tipografia dell'*Osservatore Cattolico*, col titolo « Dal socialismo alla democrazia cristiana », soggiungendo così col partito repubblicano e socialista nel combattere la Monarchia e nel suscitare l'odio di classe. Tale subdola propaganda, esercitata continuamente con somma energia e fine arte di polemista, nella pur troppo sulla parte meno colta dei credenti e del clero, e contribuì potentemente a formare l'ambiente ostile ed a maturare lo spirito della rivolta ora repressa. Nel corrente anno ebbe l'Albertario più occasioni per accentuare l'azione del suo giornale contro le istituzioni, nel marzo la commemorazione del cinquantenario dello Statuto, e quella delle Cinque giornate, poi i moti che scoppiarono in diverse località per il rincaro del pane. Questi ultimi furono nell'*Osservatore Cattolico* malignamente travisati, esagerati, commentati ed a qualche altro giornale, che rivelava questa condotta losca e [illegible] imbarazzi alle istituzioni, rispondeva nel numero dal 6 al 7 maggio: « *Ah, canaglie, [illegible]* », « *[illegible]* ». Questo fu l'ultimo numero, perchè le stesse [illegible] il giornale [illegible] le sue pubblicazioni. In tal modo è manifesto che l'Albertario divide con altri imputati la responsabilità della sommossa.

Altri imputati.

Il prof. *Lollini*, fondatore e presidente del Circolo repubblicano irredentista (Adriatico orientale), fondò pure un giornale umoristico repubblicano: *Il Figaro*, che ebbe poca vita a causa di replicati sequestri. Nell'occasione della commemorazione delle Cinque Giornate, fatta il 23 marzo u. s., si oppose acchè fossero portate le bandiere con lo scudo di Savoia e pretese che non fosse suonata la Marcia Reale. Nelle dimostrazioni di piazza egli fu sempre immischiato; accentuò l'agitazione per il rincaro del pane e l'opera sua contribuì ad acuire i sentimenti di ribellione negli adepti del partito repubblicano, in cui milita.

Il *Germonti*, pure repubblicano, fu collaboratore col Chiesi e col Romussi nei giornali da essi diretti.

Il *Sacchi*, amministratore dell'*Italia del Popolo*, fece propaganda di idee repubblicane e scrisse articoli adatti all'indole del giornale da lui amministrato.

L'imputato *Costantino Lazzari* è audace socialista fra i più pericolosi e tenaci. Fu uno dei primi apostoli del partito e cooperò alla costituzione di tutti i Circoli e delle Associazioni. Dotato di discreto ingegno, lo ha tutto rivolto all'agitazione settaria; è il vero socialista di mestiere, che campa la vita sui contributi che pagano gli illusi gregari e sui magri lucri dei giornali del partito, ove scrive con stile sempre velenoso e ribelle, onde riportò diverse condanne. Fece attiva propaganda rivoluzionaria, specialmente nelle Marche e Romagne, ed il recente malumore delle popolazioni pel rincaro del prezzo del pane fu da lui sfruttato a danno dell'ordine pubblico a Ferrara, Ravenna e Camerino.

Pure pericoloso propagandista è l'arrestato *Gatti Goerie*, il quale cercò sempre distinguersi, promovendo riunioni e prendendo parte a tutte le manifestazioni pubbliche, nelle quali raccomandava la disobbedienza e la resistenza alle Autorità.

Fanatico socialista è l'altro *Achille Ghiglione*, che a Nigoarda, ove è domiciliato, sobillò con fervore quei terrazzani, incitandoli alla resistenza e al disprezzo per le Autorità e per i padroni. Ha istituito altresì in quelle campagne Circoli e Cooperative tutte a base di resistenza.

L'imputato *Paolo Valera* è uno dei dirigenti del Partito socialista anarchico, ed esercita molta influenza a causa della sua coltura e delle sue aderenze con tutti i caporioni dei partiti estremi. I suoi scritti sono sempre violenti ed informati ai più stretti principii della lotta di classe. Fu più volte condannato, e nel 1891, per sottrarsi ad una condanna, riparò a Londra, donde tornò nel 1894 dopo il termine della prescrizione. Successivamente militò nel campo dell'azione e negli ultimi di aprile, discutendosi dai socialisti sulle manifestazioni del 1° maggio, esso, appoggiato da un forte gruppo, propugnò il progetto di resistere all'Autorità e di fare ad ogni costo un pubblico corteo. Facile quindi è a dedursi quale debba essere stato il di lui contegno negli ultimi tumulti.

Mestierante in politica risulta l'*Angelo Oppezzo*, prima anarchico, poi repubblicano, ora socialista. Di fenomenale attività nella propaganda, ha atteso validamente alla costituzione di Circoli, ad organizzare Congressi e riunioni e pubblicare opuscoli, giornali, ecc. Si ingerì negli scioperi, consigliando la resistenza. In occasione dell'agitazione per il rincaro del prezzo del pane tenne concioni speciali per violenza ed eccitamento alla rivolta. Nel 6 maggio, appena scoppiati i tumulti in via Napo Torriani fece testamento in vista dei pericoli ai quali si esponeva; ed infatti risulta che prese parte ai tumulti in via Galilei, unitamente al Turati, e fu arrestato nel 9 maggio a Porta Monforte durante la mischia.

L'ing. *Valsecchi Antonio*, altro degli imputati, figura fra i capi più influenti del partito socialista milanese; a Bergamo, suo paese di nascita, per la insistente e larga propaganda delle malsane teorie fu denunciato per eccitamento all'odio di classe. Dopo il 1891 fu segretario della Federazione socialista milanese; e riportò condanna di tre mesi di confino come dirigente di diversi Circoli. Si mantenne in relazione coi correligionari di fuori; scrisse sui giornali socialisti violenti articoli, sempre consigliando pubblicamente la resistenza, ed eccitando alla ribellione, preparando così il terreno alla violenta ultima rivolta.

Di ugual tempra è *Ezio Del Vecchio*, pure socialista attivo nella propaganda ed eccitatore all'odio di classe; fu esso pure condannato due volte alla pena della multa.

Le imputazioni.

Chiesi, Romussi, Federici ed altri sono imputati dei delitti previsti dagli articoli 81, 88, 118, 120, 181, 246, 248, 252 codice penale e gli articoli 1 e 2 della legge 19 luglio 1894, n. 315, perchè allo scopo finale tra loro concertato e stabilito di mutare violentemente la costituzione dello Stato e la forma di Governo e far sorgere in armi gli abitanti del regno contro i poteri dello Stato, si associarono fra loro ed altri, e coll'istituire e dirigere Circoli, Comitati, riunioni e Leghe di resistenza con discorsi e conferenze pubbliche e private e con scritti pubblicati per mezzo della stampa, furono causa diretta ed immediata dell'insurrezione e cooperarono così efficacemente con tali mezzi di istigazione alla guerra civile, ai saccheggi ed alle devastazioni che ebbero luogo in Milano nei giorni 6, 7, 8, 9 maggio ultimo decorso.

La Koulischoff, Zavattari ed altri pei delitti previsti dagli articoli 118, 120, 135, e 246 del codice penale per avere pubblicamente eccitato a commettere fatti diretti a mutare violentemente la costituzione dello Stato, la forma del Governo ed a far sorgere in armi gli abitanti del Regno contro i Poteri dello Stato.

Albertario don Davide pei delitti previsti dagli articoli 118, 120, 135, 246 e 247 del codice penale e 1 e 2 della legge 19 luglio 1894, n. 315, per avere specialmente per mezzo di scritti pubblicati nell'*Osservatore Cattolico*, incitato all'odio fra le varie classi sociali in modo pericoloso per la pubblica tranquillità ed a commettere fatti diretti a mutare violentemente la costituzione dello Stato, la forma del Governo ed a far sorgere in armi gli abitanti del Regno, contro i Poteri dello Stato.

Altri atti processuali.

Dopo la lettura dell'atto d'accusa, il segretario legge altri atti processuali, incominciando col rapporto della Questura sui tumulti, in cui sono raccolte date e circostanze, le quali tendono a dimostrare che i disordini di Milano sono dovuti a complotto.

Ecco i principali articoli del Codice cui si riferiscono le accuse:

Art. 118. — E' punito con la detenzione non inferiore a dodici anni chiunque commette un fatto diretto:

1. A impedire al Re o al Reggente in tutto o in parte, anche temporaneamente, l'esercizio della sovranità;
2. A impedire al Senato o alla Camera dei deputati l'esercizio delle loro funzioni;
3. A mutare violentemente la costituzione dello Stato, la forma di Governo o l'ordine di successione al trono.

Art. 120. — Chiunque commette un fatto diretto a far sorgere in armi gli abitanti del Regno contro i poteri dello Stato, è punito colla detenzione [illegible] ai 15 anni.

Se la insurrezione sia avvenuta, chi la promuove o dirige è punito con la detenzione per un tempo non inferiore ai 18 anni.

Chi solamente vi partecipa è punito colla detenzione da 3 a 15 anni.

Art. 135. — Chiunque fuori dei casi preveduti [illegible] del concorso di più persone in un reato pubblicamente eccita a commettere alcuno dei delitti preveduti dagli articoli 104, 107, 118 e 120 [illegible] contro l'integrità della patria e contro i poteri dello Stato, è punito per ciò solo colla reclusione o colla detenzione da 3 a 5 anni, nel caso preveduto dagli articoli 104 e 107; e da 12 a 15 anni nei casi preveduti dagli articoli 118 e 120.

E' sempre applicata la multa da lire mille a [illegible].

Art. 246. — Chiunque pubblicamente istiga a commettere un reato, è punito per il solo fatto della istigazione:

1. Colla reclusione da 3 a 5 anni, se trattasi di un delitto per il quale sia stabilita una pena superiore alla reclusione;
2. Colla reclusione o colla detenzione sino a 2 anni, se trattasi di un delitto per il quale sia stabilita [illegible]

Art. 247. — Chiunque pubblicamente fa l'apologia di un fatto che la legge prevede come delitto o incita alla disobbedienza della legge ovvero all'odio fra le varie classi sociali, in modo pericoloso per la pubblica tranquillità, è punito colla detenzione da 3 mesi ad un anno e colla multa da L. 50 a 1000.

Nell'imminenza della riapertura della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 10:

I deputati socialisti incaricarono l'on. Badaloni di svolgere il loro ordine del giorno.

Coi treni di stamane giunsero molti altri deputati di tutte le regioni. La posta di Montecitorio ne segnala stamane presenti 298, ma ve ne sono già molto più.

La richiesta di biglietti per la seduta odierna è favolosa: si accaparrano già quelli delle sedute successive.

Le varie riunioni dei gruppi parlamentari cominceranno tutte dopo le ore 10.

Su che proposta avrà luogo il voto.

Roma, 16, ore 11,10. — L'on. Rudinì chiederà oggi sei mesi d'esercizio provvisorio; su ciò avverrà poi il voto.

La tattica degli zanardelliani.

Roma, 16, ore 10,10. — Iersera, appena arrivato Zanardelli si abboccò con parecchi suoi intimi, e si decise questa tattica: non tenere stamane l'annunziata riunione, ma rimandarla a dopo le dichiarazioni del Governo. Così si eviterebbe l'accusa di condanna a priori. Probabilmente si raduneranno oggi durante l'intervallo in cui i ministri si recheranno al Senato.

Ciclisti romani a Torino.

Roma, 16, ore 10,45. — Sabato mattina, alle ore 6, partirà la comitiva romana del *Touring-Club*, condotta dal deputato Brunialti; arriveranno a Torino il 26.

Partecipano alla comitiva quattro ciclisti di Zara, venuti apposta a Roma, oltre a parecchi venuti da Napoli e da Palermo. I ciclisti romani sono quaranta.

Per risolvere la crisi francese.

Parigi, 15 *(Stefani)*. — I presidenti del Senato e della Camera conferirono stasera con Faure e sembrano opinare che converrebbe formare un Gabinetto di conciliazione e di pacificazione, ciò che permetterà di guadagnare quaranta voti ed assicurare l'appoggio della maggioranza repubblicana e l'esclusione della Destra.

Le spedizioni Marchand e Makonnen a Fashoda.

Londra, 16 *(Stefani)*. — Il *Daily Mail* ha dal Cairo che le spedizioni Marchand e Makonnen sono giunte a Fashoda.

Le operazioni militari a Cuba.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 16:

Il ministro della marina ricevette un dispaccio di Sampson annunziante che il generale Rabi, aiutato da Garcia, occupò la città di Acceradores.

* *

La *Stefani* ci comunica da **Guantanamo**, 16:

Le truppe degli Stati Uniti, cooperando cogli insorti, distrussero martedì il campo spagnuolo.

La nave degli Stati Uniti *Vesuvius* bombardò lunedì Santiago cagionando danni. La nave *New Orleans* distrusse martedì le trincee ad est del forte Morro.

* *

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 16:

Un dispaccio da Guantanamo in data 14 giugno dice che la fanteria di marina disperse quattrocento spagnuoli e ne uccise quaranta. Un americano fu ferito.

La Germania alle Filippine. L'annessione delle Hawai.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 16:

Il ministro degli esteri smentisce che la Germania interverrebbe alle Filippine.

Camera dei rappresentanti. — Approvasi la mozione a favore dell'annessione delle Hawai agli Stati Uniti.

Il servizio militare in Ispagna. Informatori richiamati.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 16:

Camera. — Approvasi una mozione tendente a proporre il servizio militare obbligatorio.

* *

Il ministro degli esteri ordinò a Carranza e Dubose di lasciare il Canadà. La conferenza fra il nunzio ed il ministro delle colonie è commentatissima.

Scambio di cortesie alla Camera di Budapest.

Budapest, 15 *(Stefani)*. — *Camera dei deputati* — Si discute il progetto delle tasse consumo. Polonyi accusa i Comuni di presentare conti falsi.

Banffy protesta energicamente. Qualifica di perfido il modo di procedere di Polonyi.

Dicesi negli ambulacri della Camera che Polonyi mandò i suoi padrini a Banffy. Il quale ha scelto i suoi, fra cui il ministro Fejervary.

Budapest, 16 *(Stefani)*. — Nella riunione dei padrini, quelli di Banffy dichiararono che non esiste ingiuria nelle parole pronunziate da Polonyi: soltanto una critica giustificata nei limiti parlamentari. I testimoni di Polonyi dichiararono quindi l'affare esaurito.

La riapertura della Camera.

Oggi, nel pomeriggio, si riapre la Camera dei deputati ed il Senato. Le sedute si annunziano molto importanti. La STAMPA, a causa del filo speciale che unisce i suoi uffici di redazione a Montecitorio e a palazzo Madama, può dare nell'Edizione della Sera prima fra tutti i giornali d'Italia, non esclusi quelli di Roma, tutto il resoconto della seduta.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 15 giugno.

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 16,3   Massima + 21,9

Stato atmosferico. — Ore 9 nuvolo poco sereno; ore 15 pioggia; ore 21 pioggia.

Acqua caduta mill. 2,8.

(Cittadella Meteorol.)

Temperatura massima del giorno 15: + 21,6.
Id. minima della notte dal 14 al 15: + 10,8.

17 giugno — Il sole nasce a ore 4, minuti 13; tramonta alle ore 20, minuti 17.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 16 giugno.

Rendita corso medio 99 85.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	107 [illegible] — 107 21 —	— — — —
Londra	— 3	27 03 — 27 04 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 4	132 57 1/2 132 67 1/2	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	100 77 1/2 101 87 1/2	— — — —

Rendita 5 0/0 per c. [illegible]
Rendita 5 0/0 per fin corr. [illegible]

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	[illegible]	B. Comm.	[illegible]
Ferr. Mer.	[illegible]	B. Tor. [illegible]	[illegible]
Ferr. Med.	[illegible]	B. Sconto [illegible]	[illegible]
Soc. [illegible]	[illegible]	Alta Italia	[illegible]
		Mol. e Past.	[illegible]

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0.

Cronaca della Borsa. — 16 giugno. — Nessun mutamento da ieri. Mercato inerte e nervoso per l'attesa, peruto per l'incertezza condita da buona dose di preoccupazione per le sorti del Ministero.

Questo stato di cose durerà qualche giorno, così probabilmente insisterà l'incertezza e la quasi nominalità dei corsi alquanto depressi.

Il riporto sulla Rendita, sempre sensibile, ciò che prova come a questi prezzi il contante esca facilmente dai portafogli e trovi difficili impieghi.

Il cambio in ripresa a 107 10.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

15 giugno 1898 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 p. cent.	99 92	99 97	99 90	99 97
Id. fine mese	99 95	99 97	99 95	99 97
Id. 4 1/2 p. 0/0	— —	[illegible]	— —	109 85
Az. Meridionali	725 —	725 —	— —	725 —
» Mediterranee	520 —	520 —	— —	520 50
» Banca d'Italia	872 —	873 —	— —	873 50
» Credito Italiano	— —	— —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Italiana [illegible]	349 —	350 50	— —	— —
» Raffiner. Ligure	288 50	285 50	— —	— —
» Cotonificio	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	— —	— —	— —	— —
» Edison vecchie	367 25	— —	— —	— —
» » nuove	351 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	568	— —
» Molini di Roma	— —	— —	151 50	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	716 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
Obbl. Italiane 5 0/0	— —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	107 05	107 05	107 05	107 05
» Svizzera	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» Londra	27 02	27 02	— —	— —
» Germania	132 57	132 50	— —	— —

GENOVA, 15, ore 21,40. — **Borsino serale.** — Rendita contanti 99 87 — Fine corr. 99 97 — Prestito 102 70 — Banca 820 — Meridionali 725 50 — Mediterranee 520 — Rubattino 389 — Raffinerie 287 — Credito Italiano 517 — Acciaierie Terni 534 — *Chèque* Parigi 107 07 — Londra 27 03 — Germania 132 56. Calmi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 15 giugno *Apertura* - *Chiusura*

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 65
» » 3 0/0	102 12	102 20
» » 4 1/2 0/0	105 35	106 42
Rendita italiana 5 0/0	93 20 25	93 17
Cambio su Londra a vista	— —	25 25 5
Consolidati inglesi	— —	111 3/16
Obbligazioni Lombarde	— —	388 —
Cambio sull'Italia	— —	6 5/8
Turco Nuovo	22 60	22 67
Banca di Parigi	— —	917 —
Tunisino	— —	462 —
Egiziano 4 0/0	— —	— —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita Spagnuola Estera	34 7/16	34 9/16
Banca Ottomana	— —	545 —
Argentina	— —	502 50
Credito Fondiario	— —	672 —
Suez	— —	3630 —
Lotti turchi	— —	110 1/2
Ferrovie Meridionali	673 —	673 —
Rendita Russa nuova	90 1/4	98 90
» Portoghese	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	85 —

Cambio ufficiale pel giorno 16 L. **107 05**

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici della Camera di commercio ed arti di Torino.

16 giugno 1898.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi o verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Alba	27	31	—	—	—	—	1000
Alessandria	29	32 50	—	—	—	—	400
Asti	26	31	—	—	—	—	800
Ivrea	27	30 75	—	—	—	—	40
Lodi	28 50	31	32	29	—	—	1900
Novara	27	31	—	—	30	35	900
Pinerolo	25	30	28	31 50	26	27	120
Racconigi	32	35	30	23	29	30	600
Savigliano	24	32	—	—	25	27 50	100
Voghera	31	35	—	—	—	—	150

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Usate il Sapol
Per abbellire la pelle

Mobili Legno curvato
THONET



I migliori del genere
per eleganza, solidità e comodità
TORINO - Via Maria Vittoria, N. 16.
Milano - Via San Raffaele (Palazzo Thonet).
Napoli - Via Chiaia. 6744 »



BINOCOLO
Teatro-Berry
a 6 lenti acromatiche.
L. 9 con astuccio.
Spedizione affrancata contro vaglia.
A. BERRY - Via Roma, 1 - TORINO.
c 12311(6

Provate tutti
LE PASTIGLIE SPECIALI
DIGESTIVE E DISSETANTI
dei Confettieri QUERIO E LEONE
TORINO: Via Carnala, 22. Corso Vitt. Em., 78.
Elegante scatola, tutti i gusti, lire 0,60. Per posta lire 0,75. Sconto ai rivenditori. Diffidate delle contraffazioni esigendo sulle PASTIGLIE e sulle scatole la qui riprodotta marca. 5957

TOSSE ASININA
Op. Farmacia Negri, Milano.
Ho fatto uso in una piccola epidemia di tosse asinina del suo Sciroppo Negri contro la tosse asinina, e non ho che a lodarmi del suo sciroppo, che faccio voti sia conosciuto e diffuso come giustamente si merita.
Dott. G. SOLFANTINI
Primario dell'Ospedale di Borgomanero
Direttore delle Terme di Acquarossa (Svizzera)

TIMOLINA
Dentifricio (Acqua - Polvere)
Rende bianchi i denti — Mantiene sana la bocca.
Bottiglia L. 1,25 e 2. Scatola L. 1.
Preparazione esclusiva della Farmacia del dottor L. BONISCONTRO, Corso Vittorio Emanuele, 66, Torino. 123

Dr G. ORRIGO Malattie occhi, orecchi, gola via Maria Vitt., 27, ore 3 a 5. 57-9

TORINO 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°

APERÀL

Si prende solo, in Acqua, Cappuccino, Caffè, Thè, Seltz

ANTE ET POST PRANDIUM LIQUOR — IL PIU' UTILE LIQUORE DA TAVOLA

ECCITA L'APPETITO — DIGESTIVO POTENTE

Si consiglia ai DISPEPTICI e ai BILIOSI

DI GUSTO DELICATO — Raccomandatissimo alle SIGNORE NERVOSE

Concessionari per la vendita all'ingrosso dell'APERÀL in Italia sigg. PAGANINI, VILLANI e C., Milano, Napoli, Bari. — In TORINO rappresentante con deposito sig. TORELLI SIMONE. — L'APERÀL trovasi da tutti i Droghieri, Liquoristi, Bar, Caffè e dai Farmacisti.

40 metri di tela

alta centimetri 70

LIRE 12.

Dieci milioni di pezze di questa ottima tela fortissima bianca e senza appretto adatte per lenzuola, camicie e biancheria per signora, sono state bloccate dalla sottoscritta ditta che le mette in vendita ai seguenti prezzi:

40 metri alta cent. 70 L. 12 —
40 metri alta cent. 80 » 14 —
40 metri alta cent. 90 » 16 90

Aggiungere L. 1 20 ogni pezza per spese di spedizione e si riceve la tela senza alcun assegno.

Chi desidera la spedizione contro assegno deve anticipare L. 2 per pezza e paga al ricevere in più L. 0 45 per tassa postale.

Campione gratis.

Gratis pure si spedisce il Bollettino generale delle liquidazioni. — Dirigere le richieste alla prima Casa di Liquidazione permanente 6623 M

Michele De Clemente
Via Cairoli, 2, **Milano**
rimpetto all'Eden.

Cercasi

elegante alloggio in posizione centrale, di 10 o 12 camere, con scuderia, possibilmente con scala particolare. Se mobiliato circa L. 5000. — Dirigere offerte a Lauro Agostino, tappezziere, Torino. c 6855

Affittasi

villa Basilio, già Ruffino, elegantemente mobigliata, giardino, acqua sorgiva, e tutte comodità, a 20 minuti dal ponte Barra, strada Mongreno. — Indirizzarsi ivi. c 6891

AFFITTASI

per la stagione estiva
sui colli Saluzzesi
(altitudine m. 400)
alloggio ammobigliato di otto, o più camere con giardino. — Scrivere alla Casetta 50, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6801

Appigionasi in Bricherasio
presso la ferrovia, **villa** spaziosa con 10 letti, scuderia, rimessa, giardino, frutteto. — Dirigersi in Torino, allo studio del notaio **Signoretti**, via Stampatori, n. 6. 6825

D'affittare in Martassina
presso Ala di Stura (valle di Lanzo) due case elegantemente ammobigliate. Rivolgersi Marchera, teatro Carignano. 100

Grandioso appartamento
in via Accademia Albertina, n. 21, piano 1°, Torino — da affittare a settembre p. v. vuoto o riccamente ammobigliato, con scuderia, rimessa, giardino ed ogni comodità.
Rivolgersi per informazioni al sig. Roberto Pucci, via Garibaldi, n. 6. c 5774

Per ottobre e dicembre
Alloggi da tre a dodici camere anche con acqua, gas, caloriferi, palchetti.
Locali di 1600 mq. divisibili per laboratori, botteghe, magazzini. Prezzi miti. — Dirigersi via San Secondo, n. 87, dal portiere. 6575

Sacra San Michele
Alloggi mobiliati, cucina, giardino. — Riv. ivi Chiaraviglio; in Torino, drogh. Bernero, via San Francesco da Paola, 4. 6220

SAN VITO
Per campagna
Affittasi appartamento 10 e più camere mobigliate, anche divisibile, posizione splendida. Rivolgersi corso Vinzaglio, 27. c 6722

Bardonecchia
Vendesi od affittasi **palazzina** mobigliata, undici camere, acqua potabile, luce elettrica spazioso giardino. — Mancio, via Lagrange, 9, Torino. c 6893

Piccola casa
da vendere, via Garibaldi, N. 13. — Rivolgersi dal portinaio. c 6503

OLIO d'OLIVA
AGNESI & GIACCONE
ONEGLIA
Riviera Ligure (a due ore da Nizza)

Tipi costanti, limpidissimi, di lunga conservazione,
garantiti chimicamente genuini.

Damigiana di 15 o 30 kg. **franca di porto** alla Stazione Ferroviaria del compratore (Alta e Media Italia)

AA **Extrafino** L. 2 —
A **Finissimo** » 1 80 } ogni kg. d'**Olio** Damig. *gratis*
AB **Fagliarino** » 1 60

Pagamento contro assegno alla Ferrovia.

Barile di 50 kg. **ribasso di 20 centesimi per kg.**
Per grossi fusti e contratti annuali, prezzi a convenirsi.
Per damigianetta di soli 10 kg., supplemento di L. 2.

Elegante latta contenente **4 kg. precisi d'olio** per pacco postale **franco nel Regno** ai seguenti prezzi:
AA L. 10 — A L. 9 25 — AB L. 8 50 (tutto compreso).
A richiesta si spediscono **assaggi gratis.**
Indirizzo: AGNESI & GIACCONE - ONEGLIA - Riviera Ligure.

Alle FILIALI in

TORINO - Via Roma, 2, angolo via Caccia Reale.
MILANO - Via San Paolo, 8, e corso Vitt. Eman., 5.
NOVARA - Corso Torino, angolo via Bianchini.
BIELLA - Via Umberto, 1, Porta Torino.
CASALE Monf. - Piazza Rattazzi, 14, e fuori dazio P. Roma.
VERCELLI - Via Rialto, 3, e fuori dazio P. Torino.
CUNEO - Piazza Vittorio Eman., 16.
ALESSANDRIA - Corso Roma, 8.

Si vende anche a **Dettaglio.**

Incanto mercerie
Negozio piazza Statuto, n. 15, **lunedì venti corr.** e successivi, ore solite. c 6703 b

Liquidazione mobili
per **cessato commercio** F. BRICCA, via Massena, 3. c 6822

Via Finanze, 8 si può vendere bene **oro, gioie** e Polizze Monte di Pietà. 6634

Per acquisti di mobili
Visitare i magazzini di **CELESTINO GIUSEPPE**
via Venti Settembre, 49 e 51, e via Bertola, 9.
Camera da L. 450
Due gemelli con pagliericci, due materassi, due tavolini da notte con marmo ed alzata, toilette con marmo e luce, comò con marmo, specchiera grande da comò, armoire con luce altezza 110×65, due poltrone elastiche coperte stoffa bonrel. 61

CERES
Apertura dal 19 giugno ora
Grande Albergo di Ceres
posizione amenissima, servizio di ristorante alla carta ed a prezzi fissi. Pensione giornaliera (camera compresa) L. 7,50; riduzione per bambini e persone di servizio. Colazione L. 2,50; pranzo L. 3,50; pianoforte, bagno, doccia, telegrafo.
6301 *Il proprietario* **Giudri Francesco.**

CALVIZIE
precoce, forfora, caduta ed indebolimento dei capelli, vengono guariti con la **cura speciale** del dottor Barinecchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito **gratis** e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al Dr **Alfonso Barinecchi**, medico-chirurgo, *Firenze, viale Principessa Margherita*, 25. 6178 F

IL Dr L. MARTINI specialista per le malattie della bocca e dei denti
ha trasferto il suo Gabinetto in via Barbaroux, 2, angolo piazza Castello. 6742

Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »
Via Venti Settembre, 5 - Piazza Paleocapa - Via Volta
Premiato all'Esposizione Internaz. d'igiene Roma 1894 con medag.ª d'oro.
Idroterapia, bagni turchi (Hammam), bagni di vapore, fanghi, massaggio, elettroterapia, ginnastica, bagni semplici di 1ª e 2ª classe, bagni, fanghi e massaggio a domicilio. J. COLLIEX. 197

Terme di Vinadio
dal 24 giugno a settembre 1898
STUFE NATURALI, FANGHI, MUFFE
Bagno a vapore con massaggio, doccie, ecc.
NUOVO IMPIANTO
Grande piscina da nuoto d'acqua termominerale.
Direzione medica: Cav. dott. CAMILLO ONDA di Montecarlo.
Informazioni e programmi: in **Torino** alle farmacie Viale, via Palazzo di Città; Gromaro, via Roma, 17. — In **Cuneo** dal sig. M. Peraro, comproprietario, via Alba, n. 5. — *Partenza da CUNEO Albergo Barra di Ferro e dalle TERME alle ore 13.*
Vetture private a disposizione. 5465

Bagni di Mare - Hôtel Quinto
in QUINTO AL MARE.
La più bella posizione della Riviera Ligure, potendo far la cura anche col mare agitato.
Prezzi modicissimi. 6375

CURA MEDICA
coll'Elettroterapia Galvanica, faradica e sistema De Alimonda. Tremulo - Massoterapia, Elettrolisi, Sospensione per le paralisi, paresi, crampi, emicranie, nevrastenia, isterismo, nevralgie varie, sciatica, reumatismi, gotta, disturbi gastrici, malattie diatesiche, ecc.
Cura intensiva ipodermica dell'anemia e malattie d'esaurimento.
Dott. G. Allasia, curante — Prof. comm. S. Laura, consulente, via XX Settembre, 23, dalle 8 alle 11 e 1/2 e dalle 14 alle 17 e 1/2 — **Cura gratuita dalle 7 alle 8.** 6411

Ghiaccio purissimo
dei **ghiacciai del Moncenisio,** (3000 m. sul mare) in cubi di un quintale, reso sul vagone a Susa, dal 20 giugno a novembre.
c 6049 Ditta GRAVIER, VALLOIR & C.ia, SUSA.

RISTORANTE DELLA PACE
Via Rossini, 1, angolo via Po
GRAN SALONE per pranzi di Società e sale separate. — Servizio inappuntabile. — **G. B. Sogno.** 4910

Stabilimento Idroterapico e Stazione Climatica
1/2 ora da Biella **COSSILA** (Piemonte)
Stabilimento idroterapico, stazione climatica. Cure idroterapiche elettriche. Massaggio. Ginnastica medica. Cure speciali per malattie nervose, spinali, di stomaco, ricambio materiale. Medico Dirett. Dott. L. C. BURGONZIO. 6283

AOSTA
(altitudine 600 m).
AFFITTASI per la stagione estiva
SEI VILLE
civilmente ammobigliate con tutto il confortabile moderno a mitissimi prezzi.
Dirigersi alla Tipografia MENSIO in AOSTA. c 6754

CARAGLIO - Filatoio Rosso - CARAGLIO
Da affittare per la corrente stagione
Casa civile, detta Filatoio Rosso, con filanda da bozzoli di n. 72 bacinelle, filatoio da seta ed ampia bozzoliera, capace di 50 mila chilogrammi bozzoli, con vasti magazzini. Lo stabilimento si trova a poca distanza dalla fermata della tranvia Cuneo-Caraglio, e attorniato da vasto giardino, e per la sua amena posizione e felice ubicazione è indicatissimo come luogo di villeggiatura e per qualsiasi uso a tempo di industria. — Per informazioni o trattative rivolgersi alla Ditta EMANUELE CASSIN di **Cuneo**, oppure al signor ing. BIMA ANGELO, in **Caraglio.** 6481

NOVAREGLIA presso VICO CANAVESE
la più incantevole e comoda stazione climatica alpina ai piedi del Monte Gregorio (altezza 750).
Giugno — Settembre.
ALBERGO MONTE MARTE
Cucina raffinata, vini scelti — Servizio inappuntabile per pensioni ed alla carta — Camere unite e separate da L. 1.25 a L. 3 — Pensione giornaliera L. 4 — Ribasso per famiglie con bambini lungo soggiorno — Deliziose passeggiate — Rinomata acqua ferruginosa detta *acqua rossa* — Servizio postale due volte al giorno — Telegrafo — Vettura giornaliera in coincidenza ai treni Castellamonte-Torino-Ivrea-Milano — Farmacia — Cura lattea — Sale da ballo e da lettura — Elegante bigliardo. Per ville ed appartamenti mobiliati dirigersi al proprietario dell'Albergo
5000 **MARTINALLO FELICE.**

BALBUZIE
Correzione di tutti i difetti della favella.
Metodo Chervin. — *Primo corso 15 luglio.*
Corso Duca di Genova, 4. — Prof. **BERGOGLIO.** c 6300

COMPAGNIA ANON. D'ASSICURAZIONE
contro i danni d'incendio e rischi accessorii



A PREMIO FISSO
Stabilita in TORINO dal 1833
Via Maria Vittoria, n. 18, palazzo proprio
Società An. per Azioni - Cap. versato L. 1,125,000

I signori Azionisti, come da avviso già inserto nel numero 130, 4 giugno corr., della *Gazzetta Ufficiale del Regno,* e numero 103, 3 giugno corr., del *Foglio periodico della R. Prefettura di Torino,* sono convocati in **Assemblea Generale ordinaria e straordinaria,** che avrà luogo il giorno **23** (ventitrè) **corrente mese,** alle ore **due pom.,** nelle sale di questa Direzione, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Parte ordinaria:

1. Approvazione del rendiconto dell'Esercizio 1897 e relativo riparto utili;
2. Determinazione della retribuzione ai signori Amministratori ed ai signori Sindaci (art. 154 del Codice di Commercio);
3. Nomina di sei Amministratori in surrogazione di altrettanti scadenti;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due Supplenti (art. 183 del Codice di Commercio).

NB. — Tanto gli Amministratori quanto i Sindaci sono rieleggibili a termine degli articoli 124 e 183 del Codice di Commercio.

Per intervenire all'Assemblea dovrà l'Azionista possedere, da oltre tre mesi, un numero di Azioni non inferiore a cinque (art. 12 degli Statuti).

Parte straordinaria:

Modificazioni agli Statuti sociali.

Siccome per poter utilmente deliberare sulla parte straordinaria dell'Ordine del giorno è necessario, a termini degli articoli 18, lettera *B* e 19 degli Statuti, l'intervento di N. 40 Azionisti, i quali rappresentino almeno due terzi delle Azioni, così i signori Azionisti sono vivamente pregati d'intervenire personalmente, o, non potendolo, di farsi rappresentare per mezzo di apposito Modulo di Mandato speciale.

L'Amministrazione, mentre si riserva di far tenere ai signori Azionisti prima dell'Assemblea una copia a stampa del Progetto di modificazione degli Statuti, si pregia di informarli che il progetto stesso, il Bilancio dell'Esercizio 1897, e la Relazione dei signori Sindaci sono, a termini dell'art. 179 del Codice di Commercio, depositati negli Uffici di questa Direzione, dove potranno essere esaminati da chiunque provi la sua qualità di Azionista.

Torino, 10 giugno 1898.

Per l'Amministrazione:
6674 *Il Direttore:* BROCCHI

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (presso Via Po) Torino
Oltre alle migliori stoffe novità, estere e nazionali, è fornita di un grandioso **assortimento di stoffe per soprabiti, abiti da visita e da società.**
— « Elegante taglio e confezione accuratissima. » —
Panni colorati per livree. 75



o va in Campagna
dovrebbe portare con sè il **Rasoio americano di sicurezza STAR,** per non dover affidare la propria pelle a mani inesperte od ignote e ad un trattamento non sempre pulito. Col **rasoio STAR** chiunque si rade perfettamente **senza pericolo, senza dolore, e con tutta la pulizia e comodità desiderabile.** Descrizione dettagliata a richiesta. — Prezzo **L. 9 50.**
Unico deposito presso
CARLO SIGISMUND
Torino, *via XX Settembre,* 41 - **Milano,** *corso Vitt. Em.,* 39. 6580 M

PALCHETTI
speciali, **sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc.** — Lavori garantiti.
Prezzi mai praticati. 86
BERTA e TINIVELLA, corso San Maurizio, 27, Torino.

D. MONDO (TORINO Via Ospedale, 5.)
Specialità raccomandate per campagna.
Acqua fior d'arancio F. Busso, L. 1,30
Anisetta triple, Zanibelo, L. 2.
Alcool di Menta americana, L. 1,50, 2,25 e 4,50.
Alcool di Menta Ricqlès, L. 2,75 e 5,50.
Menta peperita Piemonte, forima concessi. L. 1,25
Acqua tutto Cedro di Salò, Tassoni, L. 1.
Citrato magnesia — Elixir, Estratto ed Essenze di Camomilla — Elixir Coujeau — Magnesia calcinata Henry — Pastiglie di Menta, Camomilla, Diacolo e Magnesia — Tintura d'arsenico Manfrotti e tutte le più reputate specialità estere e nazionali. 6240

Deposito Cotoni e Lane presso la FABBRICA DI CALZE
F.lli PICCOTTI
Piazza S. Carlo, 4 (nel cortile).
Cotone nero diamante VITTORIA (esclusiva specialità) 0 50 l'etg.
Nero lucido extra 0 70 »
Germania superiore 0 60 »
c 6293 a

L'Agenzia della
Società Reale
di Assicurazione mutua contro gli incendi in **Cuneo** fa ricerca di agente viaggiatore produttore. — Rivolgersi all'Agenzia in Cuneo. Inutile presentarsi senza serie referenze e conoscenza del ramo assicurazione incendi. c 6807

GOTTA e REUMATISMI
ELISIR INFALLIBILE
negli accessi acuti
L. 1 il flacone.
PILLOLE
per la cura radicale
L. 3 50 la scatola.
Farmacia Giordano, via Roma, n. 17, Torino. 67

Corrispondenze private

L., E. A. F. Ritiri lettera. c 6619

Bambina. Soffro tanto sai? Erano pur belli quei momenti che eravamo vicini a Milano, quando ritorneranno? Quando potrò dirti ancora t'amo sei la mia Nina cara? Scrivimi presto tanto. Qui come eravamo d'accordo. Un milione di b... così.
c 6597 **Mia.**

Due camere. Ripenso continuamente brevissime ore felici. Attendo biglietto rassicurantemi. Lunedì? (*Precedente corr. non pubblicabile.* R. e V.) c 6899

Ideale. Protesta vivamente mio decoro. Desiderio vederti non inseguirvi. Che varrebbe se aveste altra simpatia? Muterò persino via.... Vedete tutto cattivo le povero bebè. Mai buona parola. Affettuosissimi... c 6896

Primo amore. Partenza addoloramí. Sarò fedele! Parto fine mese. Si sottragga agli occhi altrui. Non firmi nome. Cuore, pensiero a lei. Saluti.
c 6892 **Fedele**

Tesoro. Ricevuta lettera sabato. Felice tue buone parole. Domani scrivo. Son tutta tua e ti vorrei tutto mio. Martedì.
c 6913 **Giuseppina.**

Da mutuare
somme da L. 10,000 a 200,000, a modico interesse con prima ipoteca.
Da vendere
Case in Torino.
Da affittare
Villa in Bonzo, (Valle Grande di Lanzo) in amena posizione, di 10 camere, cantina, giardino e fontana perenne.
Rivolgersi all'avv. Calza, via Venti Settembre, 65. c 6677

Bagni di Mare
vicino a **Pegli** od anche vicino a Savona, affittansi palazzino ed appartamenti mobiliati. Dirigersi: **Torino,** I. G., corso Siccardi, 15; **Pegli,** Molinedo Antonio, Pastorino. c 68.0

St-VINCENT (Aosta)
Hôtel du Lion d'Or
Stazione della rinomata acqua minerale. — Aperto dal 15 giugno al 15 settembre.
Table d'hôte - Ristorante
Luce elettrica. *Omnibus* alla stazione a tutti i treni.
Vedova *Ajchino G.,* propr. c 6591

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO 395
Dentiere ultima invenzione.

Giovane serio
cerca camera e pensione, anche separate, nei pressi di corso Oporto e Vittorio Emanuele II — Offerte con condizioni alla Cassetta 22, presso *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 6878

Signora quarantenne
di buona famiglia occuperebbesi come governante presso signore solo o signora, disposta andare anche all'estero. — Scrivere M. P., fermo in posta, San Maurizio Canavese c 6838

Biciclette ult. modelli 1898 da lire 165 a 275, solidità garantita, prezzi incredibili. **Garanzia 2 anni.** Chiedere subito catalogo A. Fest, P. Friel, n. 16, Milano. 6050 M

CHIRURGO-DENTISTA
A. OLIVERO
Corso Oporto, 15, angolo corso Re Umberto — **Torino.**
DENTI e DENTIERE, sistema speciale. 6119
NB. Non si confonda l'indirizzo ed il num. della casa **15.**

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 210

IMPOTENZA VIRILE
Spermatorrea — malattie spinali — debolezza generale — sterilità
Pillole rigeneratrici di Hamasen.
Queste pillole, approvate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di azione tonico-ricostituente, superiore a tutti i rimedi finora conosciuti. Curano con splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie sì nei giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a riattivare la virilità. Non affaticano lo stomaco, perchè privo di cantaride, stricnina ed altri prodotti eccitanti e nocivi. 5025 N
Prezzo della cura L. **15.** Unico deposito presso il prof. **A. Usurmando,** *Via Nolana, 28, piano secondo, Napoli.*

DENTI BIANCHI E SANI
RINOMATI DENTIFRICI (PASTA e POLVERE)
dell'illustre Comm. Prof. **Vanzetti** *Proprietà*
Chimico - Farmacista VERONA
Imbiancano meravigliosamente i denti, ecc.
LIRE UNA con istruzione ovunque.
FRANCA ...
DENTI BIANCHI E SANI
5128 V

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (33)

LE AMMALIATRICI
ROMANZO
di **MARIA FLORAN**

In seguito, sua moglie, amabile e virtuosa creatura, aveva saputo conservare su lui l'ascendente necessario alla costante repressione, e, finchè ella era vissuta, non s'era conosciuto del signor di Crussec che le sue qualità veramente seducenti.

Il dolore profondo che egli aveva provato alla morte di lei aveva risvegliato i suoi istinti di dominazione; la solitudine, l'abitudine del rispetto assoluto, dell'obbedienza passiva dei suoi dipendenti, la rivolta d'Alberto gli avevano fatto ritrovare tutta l'indipendenza di carattere dei suoi vent'anni coll'autorità aggiuntavi dal tempo e da quell'amarezza che lascia il dolore. Era divenuto assoluto, austero, duro con se stesso e con gli altri; e tuttavia, benchè da tutti temuto, era da tutti stimato perchè non si poteva, per quanto violento esso fosse, misconoscere la generosità della sua natura, nè la rettezza dei suoi giudizi, nè la dignità della sua vita solitaria.

Elena era venuta, e, senza saperlo, aveva ripresa l'opera della duchessa; presso di lei, sotto al suo impero di donna intelligente ed affettuosa, il duca aveva ritrovato la sua maniera d'essere del passato, del tempo della sua felicità. Che una violenta contrarietà, accompagnata da una sorpresa avesse smosso tutto il suo fiele ammassato qualche anno addietro in una simile circostanza e gli avesse dettata la collera, il sospetto, colla calunnia e l'ingiustizia che attirano, non c'era da meravigliarsi; ma la reazione doveva venire, almeno segretamente, e non si fece aspettare.

Se avesse calunniato due innocenti!?

Appena apparsa, quell'idea s'insediò in lui e lo torturò colla potenza di un'ossessione. Non poteva esservene di più dolorose per la sua naturale lealtà.

Se, veramente, tutto era accaduto come Elena aveva detto? Aveva mai mentito quella donna? No, non ricordava, di lei, una sola menzogna; la considerava come la più sincera e la più onesta.... Possibile che lo avesse ingannato a tal punto? Da due anni che la conosceva, che viveva con lei nella più stretta intimità, il suo carattere si era smentito un istante, uno solo? La sua coscienza gli rispondeva di no. Allora perchè averla sospettata?

E di sua sorella, di quella bambina ingenua era permesso di mettere in dubbio la sincerità dei suoi diciotto anni, del suo sguardo angelico, della sua fronte d'innocenza? Non c'era nulla di sorprendente a che ella si fosse innamorata di Edgardo.... Egli era per ciò — suo padre se lo diceva con orgoglio — abbastanza seducente.... ella aveva potuto amarlo senza pensare a sedurlo.

Ma che, parlante, senza artifizi della fanciulla, Edgardo si fosse così affezionato a lei da volerla per sua moglie, il duca lo ammetteva tanto più difficilmente inquantochè egli non lo aveva previsto. Ah! se lo avesse previsto, non avrebbe fatto venire quella giovinetta, che, bambina ai suoi occhi, non lo era più, se ne accorgeva ora, nè a quelli degli altri, nè in realtà.... E quante tristezze avrebbe evitate!

Tuttavia, se, in luogo di essersi raggiunte la sera della loro partenza, come egli aveva detto nella sua diffidenza e nella sua ironia, le due sorelle non si fossero incontrate, se Clara fosse veramente partita sola per andare chissà dove, all'avventura, e se la sventurata Elena, senza ritrovarla, in preda alla più crudele incertezza percorresse inutilmente tutta la Francia? Qual prova per la povera donna!

A quel pensiero il duca si pentiva di ciò che aveva fatto. Avrebbe potuto, pur rifiutando il suo consenso a quel matrimonio (su quel punto egli era inconcrollabile) avvertire Elena che avrebbe allontanata la sorella senza scandalo, senza chiasso, senza scena dolorosa.

Non poteva, peraltro, credere che la collera e la passione l'avessero accecato al punto di fargli commettere quel mostruoso errore, e tutti i giorni, svegliandosi al mattino, s'aspettava di vedere Edgardo annunciargli una sua assenza, pretesto per andare a ritrovarla.

Ma il giovane rimaneva al castello triste sempre, ribelle ad ogni distrazione. Rispettoso e sottomesso a suo padre, gli parlava il meno possibile.

Per calmare i suoi scrupoli, il duca, soventi volte, s'era detto:

— Vedremo se l'avvenire non mi darà ragione!

Decise, ad un tratto, di provocare quelle rivelazioni. Come già aveva fatto una volta quando aveva voluto avere informazioni riguardo ad Elena, volle averne di bel nuovo su lei e sapere dove nascondevasi sua sorella, se veramente si nascondeva. Si rivolse, perciò, alla medesima agenzia segreta della quale, come da tutte le altre di quel genere, pagando bene, si sa tutto.

Sulla marchesa di Crussec il duca fu presto informato: ella s'era stabilita presso alle suore di Notre Dame, ad Auteuil; usciva spesso e la si vedeva sempre sola e profondamente triste.

Per Clara le informazioni si fecero talmente aspettare che il duca già disperava di ottenerle. Soltanto a capo di un mese una breve nota lo informò che la signorina Brideux era in un povero villaggio di Pas-de-Calais, chiamato Lure-au-Bois dalle suore della scuola.

Allora il signor di Crussec dovette convincersi che le sue previsioni erano false; era ammissibile che, dopo questi due mesi, visto fallito completamente il loro tentativo, le due sorelle continuassero a rimaner separate.... No, non era possibile.... egli s'era ingannato!....

Ne risentì immediatamente un rammarico profondo, e, nello stesso tempo, una compassione infinita per quelle povere donne, vittime del suo errore; per Elena, specialmente, tanto sensibile, tanto amorosa e che amava tanto la sua piccola Clara! Si fece condurre subito alla posta e telegrafò:

« Avete ritrovata vostra sorella? »

La risposta della marchesa gli pervenne poco tempo dopo:

« Ahimè! no! Cerco sempre, invano, e sono « disperata. Grazie dell'interesse dimostratomi. »

Al portatore stesso di quel telegramma, il duca ne rimise un altro:

« Troverete vostra sorella dalle suore di Lure- « au-Bois, presso Courcy-le-Clateau, Pas-de- « Calais. »

Elena ricevette quel telegramma, alla sera, nella cameretta che abitava al convento Notre-Dame.

Era venuta là arrivando a Parigi, perchè le pareva che quello più che altrove dovesse essere il luogo di pace dove Clara avrebbe dovuto rifugiarsi. Ma non l'aveva trovata. La superiora del convento era una donna d'alta intelligenza e di gran giudizio: la marchesa di Crussec le confidò il suo doloroso segreto. Ella la compianse colla pietà più affettuosa e promise di aiutarla nelle sue ricerche. Era lei che aveva allevata Clara e conosceva meglio di tutti le amicizie di quella bambina e le sue inclinazioni; aveva dunque, più di chiunque altro, probabilità di indovinare l'asilo che s'era scelta. Il suo consiglio decise Elena di alloggiare provvisoriamente al convento. Dove sarebbe ella andata, del resto? La casa di Auteuil era affittata; ella non aveva più, realmente, un tetto sotto al quale riposare il suo capo!

Suor Maria degli Angeli tenne con lei il suo impegno: nella maniera la più discreta ella si informò di Clara presso alle sue amiche, cosa che Elena non avrebbe potuto fare senza compromettere il segreto che le stava a cuore di non svelare. Scrisse anche a suore che avevano lasciata la sua casa per altre case, domandando loro se la fuggitiva non era stata a trovarle; ma i giorni passavano portando ogni mattina delle lettere che, tutte, recavano ad Elena una crudele delusione.

La povera donna faceva pietà a vederla; la speranza di ritrovar la sorella, l'aveva, per qualche tempo, sostenuta; ma adesso, perdendo poco a poco quella speranza, perdeva anche il suo coraggio e le sue forze.

Il primo telegramma del duca la commosse come la prova insperata di una simpatia sulla quale ella non osava più contare; ma non ci dette grande importanza; del resto le sue facoltà erano così assorbite dall'unico pensiero di Clara che, del rimanente, poco più le importava.

(Continua).